TORINO
Anno 71 - Num. 242
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

DOMENICA
10 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA RISPOSTA DI ROMA
alla Nota di Londra e di Parigi

Nessuna riunione senza la Germania - Il problema del non intervento può trovare la sede più adatta di discussione nel Comitato Plymouth

La comunicazione di S. E. Ciano

Roma, 9 notte.

Oggi, alle ore 12, il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha rimesso all'Ambasciatore di Gran Bretagna, lord Perth, e all'Incaricato d'Affari di Francia, Blondel, la Nota di risposta del Governo Fascista alla Nota della Gran Bretagna e della Francia, presentata il 2 ottobre.

Eccone il testo:

1° Il regio Ministero degli Affari Esteri ha l'onore di riferirsi alla nota verbale dell'ambasciata di Francia n. 295 (dell'ambasciata di S. M. britannica) in data 2 corrente.

2° Il Governo fascista prende volentieri atto delle assicurazioni fornite da parte del Governo francese (britannico) relativamente all'indipendenza politica della Spagna. Per quanto la riguarda, non ha bisogno di ricordare le assicurazioni fornite anche in modo solenne in ripetute circostanze circa l'integrità territoriale della Spagna metropolitana, insulare e coloniale.

3° Il Governo fascista condivide pienamente l'augurio del Governo francese (britannico) che le lotte interne della Spagna cessino di essere causa di sospetto e di attrito fra le altre nazioni e che la situazione evolva in maniera che possano essere realizzati anche in altri campi dei progressi in vista di una distensione generale. Esso è pronto con tutta la migliore volontà possibile ad esaminare, come ha sempre fatto in passato, tutti i mezzi che saranno ritenuti idonei per rendere efficace la politica di non intervento.

4° Il Governo francese (britannico) dà particolare rilievo fra gli elementi di tale politica alla questione dei volontari e del loro ritiro. Per la precisazione delle singole posizioni politiche e conseguenti responsabilità, e non per intenti polemici, è tuttavia opportuno ricordare come sia stata proprio l'Italia insieme con la Germania a far presente per prima e a insistere perchè si [illegible] all'invio dei volontari, successivamente perchè fosse provveduto al loro ritiro. Il Governo italiano rivendica a sè e al Governo tedesco l'iniziativa intesa a far considerare tale questione come uno degli elementi indispensabili di qualsiasi politica di non intervento. Esso si richiama nei suoi particolari riguardi alle esplicite dichiarazioni fatte all'ambasciatore di Francia dal Ministro degli Esteri d'Italia fin dall'agosto 1936, alle dichiarazioni contenute nella nota verbale del 7 gennaio u. s. diretta alle ambasciate di Francia e di Gran Bretagna e a quella del 25 gennaio u. s. diretta solamente a quest'ultima e infine alle ripetute dichiarazioni fatte dai rappresentanti italiani in seno al Comitato di non intervento di Londra in occasione dell'ultima discussione di tale questione. Il Governo fascista ha l'onore di informare che in tutta la questione del non intervento nei suoi vari aspetti ed elementi esso si mantiene nello stesso ordine di idee quale risulta da tutte le surriferite dichiarazioni.

5° Nella sua nota verbale del 2 corrente il Governo francese (britannico) suggerisce che si uniscano fra i tre Governi francese, inglese e italiano delle conversazioni allo scopo di giungere possibilmente a un accordo sulle misure atte ad assicurare l'applicazione della politica di non intervento. Il Governo francese (britannico) suggerisce tale procedura nell'intento di ovviare alle difficoltà che si sono avute in seno al Comitato di Londra. Il Governo fascista apprezza al suo giusto valore il suggerimento francese (britannico) ma dubita che le difficoltà di cui si tratta possano essere vinte per via di accorgimenti o risorse procedurali e soprattutto con quello proposto. Esso attira l'attenzione del Governo francese (britannico) sul fatto che la materia in discussione non riguarda alcuni Stati soltanto, ma al contrario interessa direttamente altri Stati oltre la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia. Nè bisogna trascurare il fatto che senza l'adesione di Burgos e di Valenza ogni decisione in materia non potrebbe condurre a pratici risultati. Tanto più quando si ricordi l'atteggiamento del rappresentante di Valenza che con uno specioso pretesto ha escluso nel suo discorso a Ginevra ogni possibilità di evacuazione dei volontari arruolati nelle forze armate del suo governo. La discussione proposta nell'assenza degli altri Stati mancherebbe degli elementi indispensabili per giungere a un accordo. E' convinzione del Governo fascista che l'adozione di procedure anche preliminari al di fuori del Comitato di Londra e dei suoi organi porterebbe nell'attuale situazione non già a diminuire, ma ad accrescere le possibilità di malintesi e di complicazioni e a ritardare, invece di abbreviare, il conseguimento di un accordo generale, accordo che il Governo fascista ritiene sommamente necessario. Il Governo fascista è quindi d'avviso che sia conveniente di continuare a trattare la questione del non intervento in seno al Comitato di Londra.

5° Il Governo fascista ha da ultimo l'onore di informare che non parteciperà in ogni caso a conversazioni, riunioni o conferenze alle quali non sia formalmente invitato o non sia partecipe anche il Governo tedesco ».

L'invito del 2 ottobre

Roma, 9 notte.

Ecco il testo della nota franco-britannica del 2 ottobre:

« I governi francese e britannico hanno constatato con piacere che a seguito delle conversazioni tenute a Parigi fra i loro esperti navali e quelli del Governo italiano è ora possibile di prendere in considerazione la modifica dell'accordo firmato a Nyon il 14 settembre, in modo da assicurare la partecipazione dell'Italia alle misure convenute per la sua esecuzione. Sono così create favorevoli condizioni perchè i tre governi possano procedere secondo uno spirito di assoluta franchezza all'esame della situazione causata dal prolungarsi del conflitto spagnolo. Inoltre i due governi hanno preso atto con soddisfazione delle assicurazioni date da S. E. il conte Ciano all'incaricato di affari di Gran Bretagna a Roma, assicurazioni secondo le quali il Governo italiano non ha attualmente intenzione di autorizzare l'invio di nuovi volontari in Spagna. Essi hanno preso ugualmente atto della dichiarazione fatta al signor Yvon Delbos dal delegato italiano a Ginevra secondo la quale l'Italia non intendeva apportare alcun cambiamento, per minimo che fosse, allo stato territoriale della Spagna, che non aveva mira alcuna circa le isole Baleari e che sarebbe da lei strettamente rispettata tanto l'integrità del territorio spagnolo tanto quella delle isole che ne dipendono. I due governi per quanto li riguarda rinnovano volentieri al Governo italiano le stesse assicurazioni. Tengono inoltre a dichiarare che in conformità all'essenza stessa degli accordi di non intervento essi si considerano come obbligati a rispettare l'indipendenza politica della Spagna. I governi francese e britannico si augurano ardentemente che le lotte intestine della Spagna cessino di essere causa di sospetti e disordini tra le altre Nazioni e che in quella parte di Europa la situazione si sviluppi in modo tale da consentire che dei progressi possano essere realizzati altrove, in vista di una distensione generale. Ma essi sono convinti che nessun serio miglioramento della situazione è possibile, fino a quando non saranno state prese misure atte a rendere effettiva la politica di non intervento mediante il ritiro dei sudditi non spagnoli che partecipano attualmente al conflitto. Sin tanto che stranieri in numero considerevole seguiteranno a portare il loro appoggio ai due partiti permarrà il rischio di gravi complicazioni internazionali; questo tenderà ad accrescersi inevitabilmente fino a tanto che almeno un numero rilevante di quegli stranieri non sarà stato rimpatriato.

Il comitato di Londra indubbiamente è già investito di questo programma, ma le difficoltà incontrate hanno in pratica paralizzato la sua azione e un accordo preventivo dei tre governi sembra necessario perchè quegli ostacoli possano essere sormontati. La elaborazione di questo accordo dovrebbe nello spirito dei due governi, costituire uno degli elementi essenziali delle conversazioni franche e cordiali alle quali essi invitano il governo italiano. Inoltre per quanto ardentemente i governi di Francia e del Regno Unito desiderino attenersi agli impegni assunti in conseguenza degli accordi internazionali relativi alla proibizione di invio di materiali e di volontari in Spagna, essi non possono nascondersi la difficoltà di mantenere questo stato di cose a meno che non siano prese misure di natura tale da rendere realmente effettiva la politica del non intervento. Per raggiungere questo scopo i governi francese e britannico hanno l'onore di invitare il governo italiano a iniziare con loro delle conversazioni destinate a realizzare se possibile un accordo circa le misure atte ad assicurare l'applicazione di tale politica. Secondo la loro opinione un simile accordo non avrebbe solamente come effetto di portare un contributo importante al miglioramento della situazione politica, ma, a rimpatrio effettuato, anche la questione del riconoscimento, sotto certe condizioni, del diritto di belligeranza ai due partiti dovrebbe essere suscettibile di soluzione. I due governi desiderano vivamente che queste conversazioni, alle quali essi dànno la massima importanza, abbiano luogo al più presto possibile ».

Costruttività

La nota italiana conferma quanto di essa aveva già scritto « Il Popolo d'Italia ». Il Comitato di Londra è l'organo appropriato per qualsiasi discussione sui problemi del non-intervento; per la questione dei volontari i Governi di Roma e di Berlino hanno precisato più volte il loro atteggiamento a cui restano coerenti; l'Italia non parteciperà ad alcuna riunione a cui non sia invitata o non aderisca la Germania. E' una risposta costruttiva che non chiude le porte ad alcuna discussione purchè affrontata con equità e realismo; giudicarla negativa sarebbe indizio di malafede e proverebbe una volontà preconcetta di favorire apertamente i rossi di Valenza.

* * *

Del resto il pendolo registra oggi una oscillazione della politica britannica verso un maggiore equilibrio. Le caute espressioni di Sir Neville Chamberlain hanno avuto un'eco rassicurante nelle dichiarazioni di Sir Thomas Inskip, commissario per le industrie di guerra, nella smentita al tentato siluramento del «Basilisk» e in un articolo del « Times » che respinge la necessità di un intervento diretto a favore dei bolscevichi in caso di difficoltà dei negoziati. Ciò dovrebbe significare che l'Inghilterra lascierebbe alla Francia tutta la responsabilità di un'apertura ufficiale della frontiera dei Pirenei. Ove tale indirizzo di Londra si solidificasse e non permettesse ulteriori equivoci, non c'è dubbio che l'atmosfera mediterranea comincerebbe a rasserenarsi; le intenzioni bellicose degli ambienti parigini non diverrebbero che espressioni cartacee. Ma occorre che i dirigenti britannici tengano duro contro le infinite manovre che assumeranno aspetti tanto più rabbiosi quanto più la disperazione attanaglierà i rossi: una tragica farsa come quella del «Basilisk» non dovrebbe più ripetersi.

* * *

A mano a mano che ci allontaniamo dal discorso di Chicago ci si accorge che non eran tutte rose nelle ardenti proclamazioni di Roosevelt. All'interno degli Stati Uniti si delinea quella resistenza senatoriale che fu già esiziale a Wilson quando mirò a compromettere il suo Paese negli affari extra-americani; all'estero le calorose accoglienze di alcuni Stati non sono bastate a fissare delle corresponsabilità concrete contro il Giappone. Se Roosevelt ha avuto realmente l'intenzione di spingere la Repubblica stellata ad una partecipazione più attiva e rischiosa negli affari internazionali, egli dovrà intraprendere una campagna lunghissima di cui non è facile anticipare l'esito.

Piena intesa con Berlino

Berlino, 9 notte.

La nota di risposta italiana all'invito per una Conferenza a tre sulla questione spagnola ed in special modo su quella dei volontari è finalmente consegnata, e conferma pienamente a questi circoli le anticipazioni fattene già ventiquattro ore prima, sulla base di pubblicazioni semiufficiose di stampa italiana stessa, prevedibili, del resto, da tutto il precedente indirizzo della politica fascista, in piena intesa con Berlino, e precisamente nei tre punti fondamentali: di non prestarsi ad alcuna conferenza sulla questione spagnola e dei volontari in specie, che non sia estesa anche alla Germania, di ritenere sempre il Comitato londinese di non intervento come la sede più adatta per la trattazione di tale questione, e, in fine, di mantenere il punto di vista che la questione del riconoscimento della belligeranza alla Spagna nazionale non può che precedere la trattazione della questione dei volontari.

L'opinione pubblica tedesca rimane ora in attesa della ripercussione che il documento romano avrà sulla politica londinese, della quale si è notato, nel frattempo, nel discorso di Chamberlain, il sospeso atteggiamento. Si rileva intanto che la risposta, pure essendo pienamente positiva per quanto riguarda la piena e sincera volontà del Governo italiano di proseguire la trattazione della politica del non intervento, nella sua sede naturale appositamente creata, che è la più adatta a evitare complicazioni e manchevolezze, tiene tuttavia fermo su quelli che sono i punti capitali della politica spagnola fascista, che sono perfettamente condivisi dalla politica dell'asse, e che avevano per altro formato negli ultimi giorni oggetto di svariate e non dissimulate pressioni da parte di Parigi, alle quali anche Londra era parso associarsi. Anche la fretta e la nervosità con cui la risposta di Roma era stata attesa nelle ultime ventiquattro ore, da Parigi e da Londra, era stata interpretata in tale senso:

« Questa fretta e questa nervosità — scriveva ancora questa mattina il *Berliner Tageblatt* — sono pienamente comprensibili: le azioni di Valencia vanno di male in peggio e la Francia e l'Inghilterra vorrebbero, ora, con la risposta italiana, creare insieme un pretesto per lasciar cadere del tutto la politica di non intervento, attribuendone tutta la responsabilità sulle spalle dell'Italia ».

In presenza ora della risposta di Roma, la quale tiene duro, dimostrando con ciò la coerenza della politica fascista si attende ora, ripetiamo, prudentemente e senza illusioni od ottimismi di sorta, di vedere quali saranno le prime reazioni della politica del « Foreign Office »: e si esprimono anzi in proposito le più esplicite riserve. Assai rilevato è, tuttavia, in via di fatto, dopo tutte le segnalazioni concordi della vigilia da parte dei corrispondenti londinesi sulla presumibile persistente rotta di Londra nella scia francese della minaccia dei Pirenei, l'articolo editoriale del *Times*, scritto quando il contenuto della nota italiana era già noto per le anticipazioni semiufficiose italiane — in cui si insiste per la prosecuzione della politica di non intervento, e si prende definitivamente posizione contro ogni idea o velleità di apertura del confine dei Pirenei che non potrebbe a meno di portare con sè un abbandono completo della politica di non intervento.

Secondo l'impressione di questi circoli, la nuova improvvisa insistenza del magno organo del Foreign Office sulla politica di non ingerenza, che così importante funzione ha esercitato — secondo l'espressione stessa di Eden che il giornale riesuma per l'occasione — nel senso di evitare un conflitto europeo non può a meno di dare all'occhio; e suona — a meno che non debba essere inteso come una specie di mano avanti per ancor meglio potere attribuire all'Italia la responsabilità del fallimento di ogni buona intenzione — come un accenno di smontatura di tutto il castello, del resto cartaceo, di minacce e di pressioni, montato a Parigi soprattutto in attesa del definitivo atteggiamento italiano.

Nell'elenco delle suddette smontature dei castelli dei giorni passati, la stampa registra poi, oggi, anche il laconico comunicato dell'ammiragliato britannico il quale rende noto che il siluro contro il *Basilisk*, la cui traiettoria era stata così pienamente avvertita dall'esercitato udito del marinaio britannico, era una fantasia e probabilmente era nient'altro che un pacifico delfino, il quale seguiva, secondo l'inveterato costume delfinesco, la scia della nave. La sincera confessione forse solitaria un poco tardiva, non può a meno di destare più di una piega di ironia e di ilarità a mezzo labbro.

Giuseppe Piazza

LA BIBLIOTECA DI KIANG-UAN è stata colpita da alcune bombe di aeroplani che hanno devastato l'edificio distruggendo una parte del materiale che vi si trovava raccolto.

Il documento del Governo italiano
all'esame del Foreign Office e del Quai d'Orsay

La tragicommedia del "Basilisk„ - Disperata campagna di menzogne del socialcomunismo francese

Prime impressioni degli ambienti inglesi

Londra, 9 notte.

Il testo della nota di risposta italiana all'invito anglo-francese di sabato scorso è giunta stasera a Londra e il Foreign Office l'ha immediatamente comunicata per telefono al ministro degli esteri Eden che si trova al castello di Balmoral ospite di Re Giorgio; contemporaneamente i funzionari del dicastero ne iniziavano per conto loro un esame dettagliato che si protrarrà durante il week-end e che preluderà a nuove consultazioni fra la diplomazia inglese e quella francese.

Divergenze profonde

Vi è una tendenza nei circoli francesi, secondo le affermazioni di alcune agenzie, a considerare il documento italiano come insoddisfacente e la tendenza quindi a spingere in primo piano la questione dell'apertura della frontiera spagnola, che è stata già minacciata come rappresaglia ai pretesi invii di truppe e materiale bellico italiani in Spagna e nelle Baleari; ma da altre fonti si apprende, invece, che le correnti moderate non mancherebbero nemmeno in seno al gabinetto di Parigi e che a giudizio di molti autorevoli membri di esso la nota italiana giustifica la speranza di prossime trattative. Di uguale opinione sembrano essere gli ambienti ufficiali di Londra, sebbene a questo riguardo non si possano raccogliere ancora notizie attendibili. Ma va notato che il tono della stampa era stamane enormemente più pacato che nei giorni scorsi e che numerosi giornali dichiaravano essere intenzione del governo britannico di afferrare anche il minimo appiglio offerto dalla nota di Palazzo Chigi per avviare discussioni. D'altro canto si osservava qui una attenuazione delle previsioni catastrofiche degli organi di sinistra, i quali oggi si limitano a parlare di « apertura provvisoria » della frontiera dei Pirenei; mentre, dal canto suo, il *Times*, in un articolo editoriale vivamente commentato, spezza una lancia in favore del non intervento ripetendo quel che si disse a Londra parecchie volte che l'accordo non interventistico, nonostante tutte le lacune, è servito a localizzare la guerra dichiarando poi che gli inglesi desiderano lasciare gli spagnoli a risolvere da soli le loro controversie, affermando che questa tesi è basata sulla logica, sulla prudenza e sulla storia, e concludendo col dire che nessuna argomentazione — nemmeno quella della necessità di contrappesare l'intervento italiano in Spagna — può giustificare l'abbandono del non intervento: l'accordo deve essere praticato e appoggiato dall'Inghilterra sino in fondo.

L'articolo del *Times* avrebbe rivelato l'esistenza di divergenze di vedute molto profonde in seno alle più autorevoli sfere inglesi e avrebbe causato in alcuni ambienti una grande irritazione. Certuni anzi non esitano a stabilire un nesso fra il tono del giornale e la dichiarazione dell'ammiragliato rivelante che nessun attacco di sommergibile contro il cacciatorpediniere *Basilisk* ha mai avuto luogo. Siccome quell'attacco era stato sfruttato nell'intento di suscitare risentimenti contro l'Italia, che molti giornali pretendevano fosse la vera responsabile, il nesso non può non apparire, sotto certi aspetti, plausibile. Ma per comprender meglio questa intricata situazione bisogna anche rammentare la voce che corre insistente in alcuni circoli di Londra secondo la quale certi settori dell'ammiragliato soffrono il prurito dell'azione, mentre altri, che hanno il favore di dicasteri meno entusiasti per le soluzioni di forza, cercano di domarne le impazienze.

Nel delicato momento attuale è impossibile dire di più; ma il breve accenno può bastare come indice delle correnti che influiscono sugli avvenimenti e che in determinate circostanze prendono il sopravvento. E' un sintomo tranquillizzatore ad ogni modo che la dichiarazione di ieri sia stata fatta soprattutto perchè giunge in un momento in cui ogni spruzzo di acqua fredda serve a qualche cosa. A calmare i nervosismi ha contribuito anche il discorso del Primo Ministro Chamberlain, tanto perchè egli si è dimostrato cautissimo nel discutere gli effetti dell'appello di Roosevelt, quanto per la mancanza di quel tono di minaccia verso l'Italia che, infondatamente, alcuni ambienti si auguravano.

Si afferma ora che se la nota italiana dovesse essere interpretata a Londra come un tentativo di rinviare la soluzione spagnola alle calende greche e dar tempo al generale Franco di vincere la guerra con l'aiuto italiano e se le informazioni circa i movimenti militari nel Mediterraneo lasciassero credere che una vittoria di Franco è desiderata dall'Italia e che Roma vuole avvantaggiarsi strategicamente, la tesi francese della necessità di aiutare Valencia con l'apertura della frontiera non incontrerebbe opposizione da parte inglese. Ma da ciò a desumere che l'Inghilterra interverrebbe pure essa e revocherebbe l'embargo sulle armi, il passo, secondo alcuni scrittori, è lungo. Come dice il collaboratore diplomatico del *Sunday Times*, l'alternativa del non intervento per Londra è la neutralità.

Richiamo alla flemma

Un giornale di questa sera commenta la « rettifica » a proposito del *Basilisk*, ammonendo i lettori a non perdere la testa quando vengono sottoposti al tiro rapido della propaganda. Bisogna rammentare, esso scrive, come dell'incidente Valencia avesse approfittato per diffondere particolari circa il rinvenimento di un siluro italiano sul posto in cui sarebbe stato attaccato il *Basilisk*. Ciò dimostra come bisogna andar guardinghi. Il giornale elogia il Ministro della difesa Inskip, il quale ieri sera esortò i suoi concittadini a non smentire la reputazione di gente flemmatica.

Questa cautela di fronte all'artiglieria pesante della propaganda interessata è stata messa a dura prova nella stessa giornata di oggi da un altro grosso proiettile lanciato dalla Spagna rossa. La ambasciata di Valencia, infatti, ha diramato ai giornali londinesi una dichiarazione in cui spudoratamente accusa l'Italia di avere intenzione di inaugurare una «campagna di provocazioni» bombardando con gas asfissianti città spagnole, anche nazionaliste, e usando aeroplani con distintivi del governo rosso per suscitare l'indignazione degli spagnoli contro di esso. Allo stesso tempo secondo la cosiddetta ambasciata i sommergibili italiani inizieranno attacchi nel Mediterraneo e perseguendo lo scopo ora detto inalbereranno la bandiera di Valencia.

Va da sè che un così trasparente intrigo non ha prodotto impressione su questi ambienti politici. Non sappiamo quali siano i commenti, ma ci sembra ovvio che Valencia vuole anticipatamente scaricare la responsabilità, di ciò che progetta di fare, sul governo del generale Franco.

L'« Evening Standard » annuncia che il console generale britannico in Abissinia compirà prossimamente un giro nelle terre dell'impero e avanza l'ipotesi che in seguito al rapporto che egli trasmetterà poi al governo di Londra sulle condizioni dell'Africa Orientale venga presa in esame la questione del riconoscimento della conquista italiana.

Vice

La Francia esitante
di fronte alla corsa all'abisso

Parigi, 9 notte.

La risposta italiana alla nota franco-inglese, giunta a Parigi al principio del pomeriggio e immediatamente decifrata, ha formato oggetto di una conferenza al Quai d'Orsay, alla quale assistevano il Capo del Governo, il Ministro degli esteri, Blum e gli alti funzionari del Ministero. Prima ancora di conoscere nei suoi particolari il contenuto del documento, gli estremisti hanno aperto il fuoco sostenendo che la risposta è negativa e che la Francia non deve attendere più oltre a trarne le conseguenze che si impongono.

In altre sfere si osserva con maggior sangue freddo che il Governo francese non prenderà certamente posizione senza avere avuto conoscenza delle impressioni del gabinetto britannico e che quest'ultimo, data la vacanza di fine settimana, si riunirà soltanto lunedì.

Un po' di meditazione

Qualche giorno di meditazione non sarà del resto di troppo. L'attesa del parere del Foreign Office è indispensabile perchè nessuno, al momento attuale, saprebbe dire con esattezza a Parigi quali saranno le reazioni di Londra. Vero è che il contenuto della nota del conte Ciano è conforme alle previsioni fatte in questi giorni dai circoli competenti; ma se la sostanza del documento non accoglie la proposta franco-britannica del due ottobre, non è men vero che il suo tenore manca di qualsiasi angolosità o durezza e che la continuazione dei negoziati vi è espressamente auspicata. In tali condizioni come credere sul serio che Chamberlain voglia considerare la nota come negativa e abbandonare la procedura iniziata per sottoscrivere ad altra forma di azione?

Il tono del discorso di Scarborough sembra escludere anticipatamente una conclusione così pessimistica.

La giornata di domani, destinata verosimilmente ad esser spesa in consultazioni e studi di cancelleria sarà dunque una giornata di attesa. Gli ambienti socialcomunisti non nascondono che, appunto per questo, avrebbero preferito veder giungere da Roma una nota di tono molto più aspro la quale rendesse più facile a Delbos tirare il Foreign Office dalla sua. Ma, pronti a rettificare il tiro secondo le circostanze, i loro giornali, indifferenti all'esplicita dichiarazione del secondo paragrafo della nota di Roma sul rispetto da parte dell'Italia dell'integrità della Spagna « metropolitana, insulare e coloniale », lanciano una nuova bomba: quella dell'imminente occupazione di Minorca.

« Persone di grande attendibilità — scrive l'*Oeuvre* — hanno appreso che gli italiani preparano uno sbarco a Minorca, dove, come è noto, importanti lavori di fortificazione sono stati eseguiti in questi ultimi anni in base agli accordi stipulati fra Mussolini e Primo de Rivera e dove esiste il solo grande porto militare delle Baleari, porto che sin qui non era stato occupato unicamente per riguardo verso l'Inghilterra. Se davvero l'Italia dovesse attuare questo progetto, la situazione mediterranea assumerebbe un carattere dei più gravi ».

La voce messa in circolazione dall'organo socialmassonico e dal resto della stampa di sinistra coincide, guarda a farlo apposta, con la confessione ufficiale dell'Ammiragliato inglese che il *Basilisk* non è stato attaccato da nessun sottomarino. L'Italia, che sino a ieri l'altro gli estremisti partigiani accusavano rumorosamente del nuovo atto di pirateria, è dunque mandata assolta per inesistenza di reato.

Ma l'*Humanité* e il *Populaire* non disarmano per così poco e una pioggia di dispacci parla oggi di pretesi sbarchi di volontari italiani a Cadice, a Ceuta e in altri luoghi.

L'intenzione di procurarsi dei pretesti, per mettere Delbos con le spalle al muro dell'intervento ufficiale, non potrebbe essere più evidente. Ma, come abbiamo già avvertito più volte, i dubbi nutriti sulle intenzioni britanniche e la paura di restar sola contro l'Italia e la Germania sono tuttora abbastanza forti negli ambienti governativi francesi, per neutralizzare la pressione sovietica e filosovietica. La stampa nazionalista, d'altra parte, rimane vacillante e non cessa di mettere in guardia il governo ricordandogli che Chamberlain desidera una intesa e non un conflitto, che Londra è persuasa che l'avvenire della Spagna appartiene a Franco, che i Dominions sono ostili all'intervento, che l'Inghilterra non è in grado di vendere a Valenza del materiale bellico, di cui ha troppo bisogno per contro proprio, e che per tutte queste ragioni, se Parigi facesse la sciocchezza di lanciarsi in una avventura al di là dei Pirenei, tutto quello che potrebbe sperare dagli inglesi sarebbe una approvazione larvata.

E' da credere, in conclusione, che i francesi rifletteranno prima di risolversi a considerare la nota italiana come un ostacolo irremovibile alla continuazione dei negoziati o di declinare l'offerta di un ritorno al Comitato Plymouth.

Schede elettorali

Il risultato delle elezioni dei Consigli provinciali, che incominciano domani per concludersi domenica prossima, influirà esso sulla condotta francese? La cosa non è impossibile, se teniamo conto che la sorte dello scrutinio potrà decidere della continuazione o meno del fronte popolare. Se i radicali usciranno dalla lotta con la sensazione di avere guadagnato terreno rispetto al maggio del 1936, la corrente favorevole a una politica di concentrazione, diretta principalmente a risanare la situazione finanziaria, piglierà il sopravvento. Bonnet farà trionfare le proprie tesi, e non è impossibile che si vada, in caso di bisogno, anche alla rottura con i socialisti o, quanto meno, a una formula ministeriale fortemente orientata sul centro e a un Gabinetto in cui virtualmente lo stesso Bonnet potrebbe tenere la presidenza, e Chautemps il portafoglio degli Esteri. In tal caso, la politica del Quai d'Orsay tenderà a confondersi sempre più con quella del Foreign Office, e cioè il pericolo dei colpi di testa risulterà diminuito, mentre ne uscirà aumentata l'efficienza del blocco franco-inglese. Ma una vittoria radicale alle elezioni cantonali non è sicura. E d'altronde, ammesso pure che le cose andassero come abbiamo detto, vi si rassegnerebbero i Sovieti e non vedremmo a breve scadenza il Paese in preda ad agitazioni assai più gravi di quelle dell'anno scorso? L'avvenire sta ancora sulle ginocchia di Giove.

Concetto Pettinato

IL BATTAGLIONE SAN MARCO IN CASERMA A TIEN TSIN

Il Comitato Corporativo che il Duce presiederà domani

Argomento fondamentale: l'autarchia

Roma, 9 notte.

Lunedì mattina si riunirà a palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale per l'esame dei piani autarchici elaborati nelle ultime settimane dalle competenti Corporazioni. Sulle conclusioni dei lavori condotti con metodo dalle Corporazioni stesse, è stato mantenuto un giustificato riserbo, ma si sa che le relazioni preparate per il Comitato Corporativo Centrale, sono assai conclusive.

La battaglia autarchica ingaggiata dal Regime è indirizzata a finalità pratiche. Essa è incominciata con la vittoriosa battaglia del grano che ha ormai assicurato al Paese il fabbisogno integrale del pane e si è quindi allargata in tutti i settori produttivi, da quello agricolo a quello industriale, non soltanto come ricerca di materie prime e di surrogati, ma anche come fabbricazione di manufatti e di macchine, di apparecchi e di strumenti necessari alle lavorazioni industriali. Un panorama delle possibilità minerarie interne fu prospettato dal Duce nella recente riunione del Consiglio nazionale delle Corporazioni in Campidoglio: ferro, minerali metallici, carbone fossile, combustibili liquidi. Le cifre riferite risultarono allora una tonificatrice rivelazione non soltanto per la situazione di fatto che precisavano, quanto per quella potenziale che accentuavano a grandi linee per l'immediato futuro.

Per quanto riguarda il problema delle macchine utensili, la competente Corporazione ha espresso l'avviso che l'industria italiana sia attrezzata per la fabbricazione di macchine nazionali non essendo nè prudente nè economicamente conveniente contare sul rifornimento dall'estero per il rinnovamento e il potenziamento degli impianti industriali. La fabbricazione di macchine di ogni specie e di ogni tipo, necessarie a tutti i settori della produzione meccanica e siderurgica, costituisce infatti l'elemento primo per il sorgere e l'affermarsi di ogni altra industria. E' noto in proposito che i Paesi i quali posseggono una industria particolarmente sviluppata nella fabbricazione di macchine, sono anche quelli che detengono il primato dello sviluppo in tutti i settori più importanti della produzione.

Per quanto attiene al settore agricolo, sono stati raccolti e elaborati tutti gli elementi atti a dare un fondamento nettamente realistico alle varie discussioni relative alle possibilità in incremento produttivo nelle varie colture e nelle produzioni che più interessano il Paese, sia sotto l'aspetto dell'autarchia valutaria, che sotto l'aspetto dell'autarchia economica.

Al termine dei lavori le varie Corporazioni hanno votato delle mozioni che racchiudono in breve il risultato delle discussioni avvenute e degli studi fatti ed esprimono il pensiero e i voti che sui singoli argomenti le Corporazioni stesse fanno avendo di mira il raggiungimento dell'autarchia. Si è tenuto conto in taluni casi della differenza fra autarchia valutaria e autarchia assoluta, cercando di prestabilire le condizioni in cui, in caso di emergenza, possa essere realizzata quest'ultima.

Queste mozioni accompagnate da opportune relazioni sono state portate a conoscenza del Capo del Governo e lunedì mattina su queste basi i ventidue vice-Presidenti delle Corporazioni riferiranno al Comitato Corporativo. Dai lavori di questo alto Consesso uscirà forse quel «piano regolatore dell'economia nazionale» che il Duce preannunciò in pieno assedio economico il 23 marzo del 1935, piano che necessariamente non può seguire le sole direttive economiche, ma che sarà, come ogni atto di un Governo consapevole delle sue forze e delle sue possibilità, un atto di alto valore politico.

giungeranno l'Urbe a mezzo di treni speciali e con autocolonne per le provincie comprese in un raggio di circa 300 Km. da Roma e cioè per le seguenti: Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Benevento, Campobasso, Chieti, Firenze, Frosinone, Grosseto, Littoria, Macerata, Napoli, Perugia, Pesaro, Pescara, Rieti, Salerno, Siena, Teramo, Terni, Viterbo e Roma, con un totale di circa 18.000 gerarchi.

Il Gran Rapporto del 28 Ottobre

Come converranno a Roma i centomila gerarchi

Roma, 9 notte.

L'adunata dei centomila Gerarchi per il Gran Rapporto che avrà luogo a Roma il 28 ottobre, 15.o annuale della Marcia su Roma, costituirà la manifestazione più importante e solenne fra quelle numerose svolte dal Partito durante quest'anno.

Al Gran Rapporto le Gerarchie operanti al centro e alla periferia riceveranno le direttive per l'azione da svolgere nell'anno XVI, che vede l'Italia Imperiale più forte che mai nello spirito e nelle armi.

Interverranno a questa eccezionale adunata — per la organizzazione della quale fervono alacremente i lavori presso gli uffici del Direttorio Nazionale del Partito e presso le Federazioni Provinciali Fasciste secondo le direttive impartite dal Ministro Segretario di Stato on. Starace — i membri del Gran Consiglio, i Ministri e Sottosegretari di Stato, i componenti e gli ispettori del Direttorio Nazion. del Partito Nazionale Fascista, coloro che furono comandanti di colonne durante la Marcia su Roma, le Gerarchie comprese nelle prime quattro categorie, i Senatori fascisti e i Deputati, i presidenti delle Confederazioni Sindacali dei datori di lavoro e lavoratori, dell'Associazione Nazionale Mutilati e Combattenti e delle Associazioni d'Arma, degli Enti a carattere nazionale, delle Accademie scientifiche e culturali ed artistiche.

Saranno poi presenti le Insegne del P. N. F., i Labari di tutte le Federazioni provinciali, i Gagliardetti di tutti i Fasci di Combattimento, le Insegne della Gioventù Italiana del Littorio e le Insegne delle organizzazioni nazionali del Regime.

I Gerarchi delle provincie rag-

Il VII annuale della fondazione dei Fasci Giovanili

La celebrazione a Roma

Roma, 9 notte.

La gioventù romana celebrerà domani, fiera, insieme a tutta la giovinezza italiana, il settimo annuale della Fondazione dei Fasci giovanili di combattimento. Le manifestazioni che si svolgeranno nell'Urbe, s'inizieranno coll'omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti per la Rivoluzione e col saluto che il Comandante federale a nome dei Giovani fascisti porterà al Comandante del Corpo d'armata al quale consegnerà anche lo specchio della forza.

Nella mattinata si succederanno varie manifestazioni che riflettono la preparazione rivoluzionaria, l'addestramento militare e la educazione sportiva della gioventù fascista. Sul piazzale delle Terme di Caracalla si svolgerà la rassegna delle forze giovanili alla quale parteciperanno due legioni di formazione dei Fasci giovanili di combattimento, unitamente ai reparti degli universitari e a un battaglione di formazione dell'O. N. Balilla.

Ultimata la rassegna verranno lette agli adunati le parole pronunciate dal Duce ai Prati Giuliani il 5 settembre XV al termine del Campo Roma.

La sistemazione dei Borghi

La visita del Duce accelererà il ritmo dei lavori

Roma, 9 notte.

La visita fatta ieri dal Duce nei Borghi, accelererà il ritmo dei lavori per la sistemazione della nuova grandiosa arteria risultante dall'abbattimento della Spina e che sarà chiamata via della Conciliazione.

Per lungo tempo il Duce si è soffermato a osservare la possente realtà sorta dalle demolizioni dei vecchi Borghi. Ha ascoltato gli architetti, ha con loro discusso sulle varie possibilità specie nei riguardi della sistemazione della nuova via della Conciliazione ed ha disposto che si vada decisamente innanzi con i lavori secondo il progetto Piacentini-Spaccarelli già approvato, e cioè che la via abbia i lati paralleli con la costruzione di due propilei al suo termine dove imbocca piazza Rusticucci. Per quanto attiene al «mobile interrompimento» ha confermato che la prova deve farsi.

Come si vede, il Duce, nel grande amore per la sua Roma, segue la grande intrapresa con il più vivo interesse. E' sua, prima di tutti, la preoccupazione che si debba raggiungere il meglio nella soluzione che verrà adottata. E allorchè sarà l'ora, egli, come sempre, saprà indicare la via giusta.

Intanto, nell'attesa, sempre più intensa si fa la curiosità del pubblico che da mane a sera si affolla tra piazza Pia e piazza Rusticucci per ammirare in tutta la sua grandiosità il «cupolone» sollevarsi trionfalmente sulla facciata.

Le nuove attribuzioni del Sottosegretario agli Esteri

Roma, 9 notte.

Con decreto ministeriale, pubblicato stasera dalla Gazzetta Ufficiale, tutti i servizi concernenti i Fasci, le organizzazioni fasciste, gli istituti di cultura, le scuole e i lavori all'estero passano alle dirette dipendenze di S. E. il Sottosegretario degli Affari esteri.

Il Congresso del Risorgimento che s'inaugurerà martedì

Roma, 9 notte.

Martedì prossimo verrà inaugurato il 25.o congresso nazionale del R. Istituto per la Storia del Risorgimento italiano. Alla solenne cerimonia inaugurale che avrà luogo nel salone di Giulio Cesare in Campidoglio alle ore 11, interverranno S. E. Bottai, Ministro per l'Educazione Nazionale in rappresentanza del Governo fascista e altre autorità e personalità.

I lavori del congresso, che saranno presieduti da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, presidente del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, avranno inizio alle ore 16 dello stesso giorno. S. E. Volpe, accademico d'Italia, svolgerà la sua relazione sul tema: «L'idea di Roma nel Risorgimento». Tutta la prima seduta sarà dedicata alla discussione della relazione di S. E. Volpe. Le sedute dei giorni 13 e 14 saranno dedicate alle comunicazioni di grandi avvenimenti storici, fatti da noti studiosi italiani e stranieri.

L'arrivo a Roma

Roma, 9 notte.

Calorosissime accoglienze hanno ricevuto i 450 dopolavoristi tedeschi giunti stasera alle 22,30 alla stazione di Termini. Una vera folla di dopolavoristi romani si era recata incontro agli ospiti e quando il treno è entrato in stazione altissime acclamazioni si sono levate al loro indirizzo mentre da più parti echeggiavano grida di «Viva Hitler», «Viva Mussolini». La stazione era stata addobbata con bandiere italiane e tedesche.

Gli inni delle due Nazioni amiche hanno salutato l'arrivo degli ospiti che sono guidati in questo loro viaggio in Italia dal presidente del Dopolavoro di Berlino Adam. Tra gli scroscianti applausi della folla che acclamava i lavoratori tedeschi, gli ospiti hanno raggiunto l'uscita rispondendo alle acclamazioni con grida di «Viva il Duce!».

Carrello ferroviario investito da un direttissimo

Un morto ed un ferito grave

Roma, 9 notte.

Stanotte, alle 22, partiva alla volta di Chiusi, dalla stazione Termini, per una visita di controllo ai binari, che avevano subito danni dal recente acquazzone, un carrello a motore sul quale avevano preso posto il segretario delle Ferrovie dello Stato cav. Scannocchia, il cantoniere Giuseppe Amase e un manovratore tutti e tre romani.

A cinque chilometri da Chiusi il carrello, per cause imprecisate, deragliava. Disgrazia volle che in quel momento sopraggiungesse il direttissimo 47 in partenza da Roma. Il convoglio, lanciato a circa ottanta chilometri all'ora, investiva in pieno il carrello.

Il cantoniere rimaneva ucciso all'istante, mentre il cav. Scannocchia riportava gravissime ferite. Egli è stato trasportato all'ospedale di Chiusi e quivi ricoverato.

Una madre abbandona un neonato su un pianerottolo

Trento, 9 notte.

Stamane, in una casa di via Jacopo Aconcio, è stato rinvenuto, abbandonato sul pianerottolo del secondo piano, un neonato di 20 giorni, avvolto in cenci. Il piccino, che appariva in buone condizioni di salute, è stato amorevolmente raccolto da una signora, che dopo di avergli prodigato le prime cure, ha provveduto a farlo ricoverare all'Opera Maternità e Infanzia. Le indagini della Questura hanno identificato la madre snaturata che aveva abbandonato la sua creatura: certa Maria Boso di anni 23, da Bozzana, in val di Sole, la quale è stata arrestata e denunciata per l'abbandono del piccino e perchè non aveva notificato la nascita allo Stato Civile.

Auto sepolta da una frana

Nessuna vittima

Brescia, 9 notte.

Sulla strada nazionale Tonale-Mendola, nei pressi di Incudine, in alta valle Camonica, a causa delle forti piogge dei giorni scorsi, è precipitata una grossa frana proprio nel momento in cui transitava un'automobile con a bordo cinque persone. Sotto la valanga di terriccio la strada è rimasta interrotta per una decina di metri, e l'automobile è rimasta semisepolta. Ma per vero miracolo nessuno dei viaggiatori ha riportato ferite.

Per vendicarsi del padre gli incendia la cascina

Como, 9 notte.

Il parrucchiere ventinovenne Giulio Mandretti, abitante ad Arcellasco di Erba, essendo in acuto dissidio col padre per pretesi soprusi, a scopo di vendetta appiccava il fuoco alla cascina paterna, gettando fiammiferi accesi nel fienile. Il pronto allarme e l'accorrere di volonterose persone sono valsi a spegnere in breve l'incendio, che minacciava di assumere vaste proporzioni. L'incendiario è stato immediatamente arrestato.

Si uccide col suo fucile

Bolzano, 9 notte.

A Bressanone, l'assistente edile Giuseppe Baldassare, di 37 anni, tornato da una partita di caccia, davanti alla propria abitazione, nel togliere il fucile dalla carrozzetta della motocicletta, faceva partire inavvertitamente un colpo, che lo coglieva al basso ventre. Soccorso, il disgraziato veniva trasportato all'ospedale, ma vi giungeva cadavere.

Tre condanne a Massa per reati contro la maternità

Massa Carrara, 9 notte.

Imputati di gravi reati contro l'integrità della stirpe sono stati giudicati in Tribunale sette donne e un uomo. Mentre cinque erano assolti, le maggiori responsabili, la trentaquattrenne Maria Menconi, da Carrara, è stata condannata a 3 anni e 6 mesi di reclusione; Ersilia Palma, da Massa, a due anni e sei mesi, e Gina Rosi, da Pietrasanta, a due anni.

Rubano fra sordomuti che non possono dare l'allarme

Treviso, 8 notte.

Un audace furto è stato commesso da ignoti lestofanti nella Colonia medico-pedagogica di Mareno ove sono ricoverati i sordomuti della provincia di Venezia. I ladri, penetrati nel recinto, riuscivano a far bottino di oggetti vari e di animali da cortile. I sordomuti seguivano dalle invetriate le mosse dei malviventi ed aprivano le finestre gesticolando, ma si trovavano nella impossibilità di chiamare i guardiani per avvertirli della presenza dei ladri, i quali compivano tranquillamente la raccolta della refurtiva e prendevano quindi il largo, invano inseguiti più tardi.

Fulmine che aiuta tre operai al lavoro...

Adria, 9 notte.

Ieri, durante l'infuriare di un temporale, un fulmine, entrato nell'officina meccanica di Giulio Crepaldi, dopo avere, alla presenza di tre operai, arroventato alcune lamine di ferro pronte per il lavoro, usciva per un finestrino scaricandosi altrove. Gli operai, riavutisi dallo sgomento, hanno poi continuato la lavorazione del ferro già lasciato arroventato dal fulmine... laborioso.

Fulminato nell'accendere una lampadina elettrica

Perugia, 9 notte.

A Civitella Benazzone il colono David Santoni, di anni 22, recatosi in cantina per prendere del vino, nel girare l'interruttore della luce elettrica rimaneva fulminato, essendo un filo rimasto scoperto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Mentre vendemmiava, [illegible] la contadina Anna Sebusenne, di 64 anni, è rimasta colpita da un [illegible] dalla montagna [illegible], ed è morta sul colpo.

DA COMO

Per riscaldarsi la bambina di 5 anni Silvia Andreoli, di Cortablo, si sedeva presso il focolare [illegible] fra le fiamme, riportando ustioni gravi per cui decedeva poco dopo.

DA NOVARA

Trovandosi in cantina dove si stavano lavando delle botti [illegible] il bambino Luigi Ceruti, di 4 anni, beveva un abbondante sorso del veleno e doveva soccombere.

DA VERONA

Un torello che veniva accompagnato al mercato, [illegible] Vittorio Pezzerle, di anni 40, che veniva ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale.

— **Mentre innaffiava** [illegible], di anni 16, il [illegible] colpiva il ragazzo con la falce alla gamba destra, in modo grave, il vaccaro Giovanni Bassarara.

Le norme per la richiesta dei prestiti matrimoniali

Roma, 9 notte.

E' imminente la pubblicazione del Regolamento per la disciplina della gestione dei prestiti matrimoniali da parte dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. Intanto, in ciascuna provincia sono stati costituiti i Comitati provinciali per i prestiti, che sono presieduti dal Preside della provincia e formati da un rappresentante del Prefetto, da un rappresentante dell'Intendenza di Finanza, dal direttore della sede provinciale o compartimentale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, e da un rappresentante del Partito designato dal Segretario Federale. I Comitati hanno già fissato le norme di massima da seguire in relazione alle condizioni economiche e sociali ambientali della provincia.

Come è noto le concessioni dei prestiti saranno fatte nelle provincie nella cui giurisdizione stabiliranno la loro residenza i coniugi dopo il loro matrimonio. Le domande per la concessione del prestito potranno essere avanzate anche prima del matrimonio, in modo che la istruzione della pratica sarà completa nel momento in cui i nuovi coniugi hanno necessità di riscuotere il prestito. In sede di regolamento verrà stabilito il termine ultimo per la presentazione delle domande a matrimonio effettuato. Nella prima applicazione della legge intanto vengono raccolte tutte le domande presentate per i matrimoni contratti con il 1° luglio.

Le domande per avere il prestito dovranno essere indirizzate all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, essere sottoscritte dallo sposo e contenere le seguenti indicazioni: generalità degli sposi, luogo di residenza nell'ultimo quinquennio nonchè il luogo dell'attuale residenza, nominativo del datore di lavoro presso il quale il lavoratore presta la sua opera e presso il quale l'ha prestata nell'ultimo quinquennio. Reddito effettivo e accertato per ciascun coniuge nell'ultimo anno solare antecedente alla domanda, luogo nel quale gli sposi intendono fissare o hanno fissato la residenza dopo il matrimonio.

Nella domanda dovranno essere esibiti i certificati richiesti dai Comitati provinciali e a essi dovranno essere aggiunti i certificati di nascita degli sposi, i certificati di residenza e l'attestazione della richiesta delle pubblicazioni matrimoniali nel caso che la domanda fosse avanzata prima delle nozze. Tutti i certificati saranno in carta semplice. Spetta al Comitato provinciale di fissare l'ammontare del prestito riducendo eventualmente la misura richiesta per apportarla alle eventuali esigenze della coppia. La sede locale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale comunicherà agli interessati la concessione del prestito e la sua misura. Per ottenere il versamento del prestito i coniugi devono esibire alla sede dell'Istituto il certificato di matrimonio e quello di residenza.

La lotteria di Merano

La risoluzione del quesito in seguito all'arrivo pari di due cavalli nel «Premio Endertà»

Roma, 9 notte.

L'elegante quesito giuridico determinatosi in seguito all'arrivo pari di *Sollecore* e di *Aspidium Filix* nel premio Endertà corso domenica scorsa a Merano e abbinato al sesto premio della lotteria medesima per un importo di lire 101.450 è stato risolto dall'Avvocatura generale erariale che ha emesso oggi il suo parere. Questo per la prima parte ha confermato ciò che è già stabilito nei regolamenti delle corse ippiche e cioè che il premio viene diviso fra i due vincenti giunti in parità e conseguentemente fra i due possessori dei biglietti dei cavalli arrivati eguali sul traguardo e per i venditori dei biglietti. Per quanto riguarda il caso che i premi abbinati ai cavalli non piazzati da 71 sono diventati settanta, l'Avvocatura erariale ha sentenziato che tra settanta si debbano dividere le 846.117,65 destinate a essere suddivise fra i possessori dei biglietti abbinati ai cavalli non premiati. Cosicchè la somma fissata di lire 11.817,95 in virtù della deliberazione della Magistratura statale viene ad esser elevata a L. 12.087,30.

Si apprende intanto che alla sede della lotteria sono giunte altre cartelle per i riscontri e l'incasso. Nessuno dei premi grossi, ma viceversa tutti i venditori dei premi importanti.

GLI SPORT

OGGI SI CORRE IL GIRO DEL PIEMONTE

Alle 8,30 precise, dal Lingotto, il Segretario Federale darà la partenza ai concorrenti al Giro del Piemonte. Degli 85 iscritti se ne sono presentati ieri alla punzonatura 73, e fra gli assenti i più degni di nota sono Guerra, Vicini, Cimatti, Bovio, Astrua.

Tutti gli altri corridori sono apparsi in ottime condizioni, per quanto il maltempo dei giorni scorsi abbia contrariato il loro lavoro di preparazione.

L'arrivo della corsa si prevede, se il tempo vorrà favorirla, dalle 16 alle 16,30.

Nell'attesa, gli sportivi che desiderano vedere l'epilogo della gara potranno assistere a un'interessante riunione in pista, imperniata sull'incontro tra il nostro Pola e il campione del mondo Van der Vijver. La vittoria dell'olandese a Copenaghen è stata discussa non nei confronti dell'italiano, ma del francese Georget, squalificato nella seconda prova; ma è noto che Pola ha dovuto più che altro la sua esclusione dalla finale a una serie di errori iniziata nel quarto di finale e continuata poi nelle due prove per il terzo e quarto posto. Domani i due avversari si incontreranno di nuovo, il che vuol dire che si offre a Pola l'occasione di una rivincita, che non ci stupirebbe avesse successo, data l'indubbio valore del nostro rappresentante. Non crediamo che alcun altro possa minacciare il campione del mondo; ciò non toglie che tutte le prove a tre che saranno disputate possano dare qualche sorpresa.

GLI ISCRITTI

1. Bini G.; 2. Mollo E.; 3. Valetti G.; 4. Generati W.; 5. Cinelli M.; 6. [illegible] 7. Cinelli C.; 8. Cofferata F.; 9. Bovio M.; 10. Albertani G.; 11. [illegible] 12. Serra E.; 13. Carlino S.; 14. Crippa S.; 15. Bucci G.; 16. [illegible] 17. Colombari G.; 18. [illegible] [illegible] 21. Barella [illegible] 22. Favalli [illegible] 23. Valle [illegible] 24. [illegible] 25. [illegible] 26. [illegible] 27. [illegible] 28. [illegible] 29. [illegible] 30. [illegible] 31. Vignoli A.; 32. Balli B.; 33. Balla G.; 34. Romanatti C.; 35. [illegible] 36. Marini L.; 37. [illegible] 38. [illegible] 39. Olivetti G.; 40. [illegible] 41. Vignoli B.; 42. Del Cancia G.; 43. [illegible] 44. [illegible] 45. Molinar E.; 46. Molinar P.; 47. [illegible] 48. [illegible] 49. [illegible] 50. [illegible] 51. [illegible] 52. Bianco E.; 53. Valetti L.; 54. [illegible] 55. [illegible] 56. [illegible] 57. Guerra L.; 58. Favalli P.; 59. [illegible] 60. Di Paco R.; 61. Valle [illegible] 62. Marchi L.; 63. Gualtieri [illegible] 64. Righi A.; 65. [illegible] 66. [illegible] 67. Bogora E.; 68. [illegible] 69. Mondesi [illegible] 70. Dolfi A.; 71. [illegible] 72. Mara [illegible] 73. [illegible] 74. Giuppone S.; 75. [illegible] 76. [illegible] 77. Castiglioni [illegible] 78. Varetto A.; 79. [illegible] 80. [illegible] 81. Nava A.; 82. [illegible] 83. Zanatoni M.; 84. Montanari [illegible] 85. [illegible]

Tabella di marcia

Alt.	Località	Dist. parz.	Dist. progr.	A 33 km.
239	Torino (Lingotto)	0	0	8,30
251	La Loggia	6	6	8,41
236	Carignano	5,9	11,9	8,52
240	Carmagnola	8	19,9	9,6
291	Sommariva	10	29,9	9,24
280	Bra	10,6	40,5	9,43
[illegible]	S. Vittoria	5	45,5	9,52
175	Alba	11	56,5	10,12
[illegible]	Neive	11,2	67,5	10,33
271	Castagnole	6,6	74,1	10,46
[illegible]	Boglietto	9	83,1	11
[illegible]	Costigliole (d.)	2,3	85,4	11,5
[illegible]	Valle di Nizza	6,2	91,6	11,16
138	Nizza	7,6	99,2	11,30
265	Alice Belcolle	11,5	110,5	11,50
164	Acqui	7,4	117,9	12,4
[illegible]	Cassine	13,5	131,4	12,28
142	Gamalero	6,6	138	12,40
[illegible]	Borgoratto	3,4	141,4	12,46
94	Alessandria	11	152,4	13,7
114	Felizzano	15,4	167,8	13,35
119	Castel d'Ann.	10,5	178,3	13,54
124	Asti	10,5	188,8	14,13
[illegible]	Serravalle	7,5	196,[illegible]	14,26
[illegible]	Montechiaro	7,5	203,[illegible]	14,4[illegible]
[illegible]	Montiglio	8	211,[illegible]	14,5[illegible]
[illegible]	Cocconato	8	219,[illegible]	15,1[illegible]
227	Gallareto	7,[illegible]	226,[illegible]	15,[illegible]
[illegible]	Castelnuovo	6,[illegible]	233,4	15,34
[illegible]	Moriondo	3,5	236,9	15,4[illegible]
[illegible]	Riva Chieri	8,5	245,[illegible]	15,5[illegible]
[illegible]	La Rezza	7	252,[illegible]	16,0
[illegible]	Castiglione T.	6	258,[illegible]	16,1[illegible]
[illegible]	S. Mauro	5	261,[illegible]	16,2[illegible]
[illegible]	Torino (fin.)	6,[illegible]	267	16,3[illegible]

Vittorie di Tilden e Nusslein a Genova

Genova, 9 notte.

Un foltissimo pubblico ha assistito alla prima giornata di incontri della manifestazione tennistica che si svolge sui campi del Tennis Genova in salita Misericordia. Anche il tempo che nei giorni scorsi aveva un po' fatto le bizze, preoccupando non poco gli organizzatori, si è decisamente messo al buono, cosicchè nulla è mancato alla prima fase della interessantissima manifestazione. Dei fuori classe scesi oggi in campo chi ha maggiormente impressionato è stato il tedesco Nusslin, laureatosi campione del mondo pochi giorni fa a Londra. Si tratta di un elemento dal gioco vario, completo, brillantissimo che non ha durato molta fatica a sbarazzarsi in due sets del francese Cochet, apparso decisamente sfasato al confronto degli altri giocatori. Tilden ha tratto dal bagaglio della sua grande classe il necessario per superare Ramillon, dopo tre sets disputatissimi, il francese che svolge un gioco regolare e redditizio, specie a fondo campo, si è difeso assai bene di fronte ai martellanti colpi dell'avversario.

Ecco i risultati:

Singolari: Tilden (Stati Uniti) b. Ramillon (Francia), 4-6, 7-5, 6-2. Nusslin (Germania) b. Cochet (Francia), 6-2, 6-4.

Doppi: Tilden-Nusslin b. Cochet-Ramillon, 6-4, 6-4, 5-7, 6-2.

Risultati regolari ai campionati di tennis

Milano, 9 notte.

Sono proseguiti oggi i campionati nazionali assoluti, favoriti finalmente dal bel tempo. Nelle disputate dei quarti di finale nel singolare uomini, le teste di serie si sono imposte nettamente. Ecco i risultati:

Singolare uomini (quarti di finale): Palmieri b. Vido, 6-3, 9-7, 6-1; Taroni b. Mangold, 6-0, 6-3, 6-3; Canepele b. Bossi, 6-3, 6-1, 6-2, 6-3, 6-4; Quintavalle b. Scotti, 6-3, 7-5, 6-2.

Doppio uomini: Gaslini-Agazzi b. Viganotti-Fadini, 6-3, 2-6, 6-8, 6-3, 6-4; Vido-Martinelli b. Kucel-Del Bello, 4-6, 10-8, 6-3, 1-6, 6-1; Canepele-Bossi b. Gaslini-Agazzi, 6-4, 6-1, 6-3.

(Semifinali): Taroni-Quintavalle b. Scotti-Del Rono, 6-3, 6-2, 8-6.

Singolare uomini seniori (finale): Balbi b. Perani, 6-0, 6-4, 6-1.

Le corse a San Siro

Milano, 9 notte.

[illegible]

Il ten. Macchia del 5° Art. vince la gara ippica militare

Bolzano, 9 notte.

La IX Gara Ippica militare di resistenza, iniziatasi a Vicenza il 5 corrente, si è conclusa oggi a Bolzano.

Prima categoria: 1. tenente Macchia Felice, del 5.o Artiglieria di Superga, con punti 682; 2. ten. Mulè Eugenio, della Legione Allievi Carabinieri di Roma, con p. 672; 3. ten. Bonsignor del 16.o Artiglieria Sabaudia, con punti 655; 4. ten. Ceci, Cavalleggeri Saluzzo, p. 638; 5. ten. Micheletti, 2.o Artiglieria Monferrato, p. 636.

Seconda categoria: 1. sottoten. Di Nanni Riccardo, Cavalleggeri Saluzzo, con p. 644; 2. sottoten. Herr, Cavalleggeri Monferrato, p. 639; 3. cap. Turchi, Cavalleggeri Alessandria, p. 634; 4. ten. Monzio, Piemonte Reale, p. 630.

Colpo vittorioso nel giro notturno di Novara

Novara, 9 notte.

Organizzato dal Dop. Rionale Fenini, si è disputato stasera, su di un percorso di km. 5,500, il decimo giro notturno di Novara, gara nazionale per allievi, che ha raccolto alla partenza oltre cinquanta concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Colpo, Dop. Pietro Micca di Biella, in 18'30"; 2. Clerici, Dop. Alfa Romeo di Milano, in 18' e 45"; 3) Mantovani; 4) Millo; 5) Schwartz; 6) Vallazza; 7) Pozzoni; 8) Lazzarini; 9) Gallina.

Il campionato di calcio

Juventus-Napoli

Le indicazioni della carta e i risultati delle precedenti partite lascerebbero supporre una Juventus abbastanza al sicuro dalle insidie napoletane. I bianco-neri hanno dimostrato di possedere in questo periodo un elevato rendimento, del quale indice abbastanza sicuro è la classifica.

Non bisogna però credere che l'imminente partita debba essere del tutto di riposo per i torinesi. L'ultima esibizione dei napoletani sul loro campo, contro il Milan, si è risolta in un pareggio: risultato, quindi, affatto sensazionale. Occorre però considerare che la formazione del Napoli era, domenica scorsa, imbottita di riserve; viceversa, contro la Juventus, gli azzurri si presenteranno al completo. Rocco è rientrato in squadra, Prato ha scontato la punizione e farà una nuova esibizione torinese. Si può perciò ritenere che il nuovo Napoli sarà ben più forte e temibile di quello di sette giorni fa.

Ma anche la Juventus sarà probabilmente più solida: durante la settimana le condizioni di Monti sono migliorate; Borel II potrà essere meglio riambientato con i compagni. Due squadre, saranno di fronte, forti in ogni linea, decise: l'una a conservare il primo posto di classifica, l'altra a tentare l'impossibile per mettere al proprio attivo nuovi punti.

I biglietti d'ingresso allo Stadio Mussolini saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio abbonamenti, nel salone di via Roma.

Cento iscritte al Trofeo Sip

Valla e Testoni allo Stadio Mussolini

Oltre cento atlete partecipano oggi alla riunione atletica femminile per il Trofeo S.I.P., che comprende i Premi Sacco, Piazzini e Vivenza. Il piatto forte della adunata è costituito dall'incontro Valla-Testoni, il primo confronto diretto dopo le Olimpiadi di Berlino. La riunione, che raduna un complesso imponente di atlete, sia come numero sia come valore, si svolge secondo il seguente orario-programma:

Ore 15, batt. m. 80 ostacoli, salto in alto, elim. e finale; ore 15,10, batt. m. 100 piani; ore 15,20, batt. m. 200 (Premio Piazzini); ore 15,40, batt. [illegible] [illegible]

Il torneo al pallone elastico vinto da Milano-Bonino

Il torneo al pallone elastico per giocatori di 2.a categoria, organizzato dal Dop. Provinciale, si è concluso ieri in una maniera imprevista. Delle due quadrette finaliste del Dop. [illegible], quella di Bravi-Tenele non si è presentata in campo per indisposizione del primo e così Milano-Bonino si è vista aggiudicata la vittoria per «forfait».

Oggi, alle ore 15, avrà luogo un incontro di 1.a categoria per le squadre miste Bossi-Bonino e Capello-Delpiano.

Risultati vari

TORINO. — Campionato atletico di Società (2. Div.), 1. Lev. XII, Ferr. [illegible] 2. [illegible] 4201-4013.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Ottobre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	19,0	10,0	staz.	ser.	—
Genova	21,0	14,0	aum.	misto	mos.
S. Remo	21,0	14,0	»	»	»
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	18,0	13,0	aum.	ser.	cal.
Trieste	18,0	14,0	dim.	piov.	»
Trento	18,0	11,0	staz.	cop.	—
Bologna	18,0	13,0	aum.	»	—
Firenze	18,0	13,0	»	piov.	—
Ancona	19,0	16,0	»	misto	cal.
Rimini	20,0	13,0	»	ser.	»
Roma	21,0	14,4	»	»	gros.
Napoli	24,0	15,0	staz.	»	cal.
Bari	21,0	18,0	aum.	»	»
Taranto	23,0	17,0	»	»	»
Catania	27,0	20,0	var.	misto	agit.
Messina	26,0	20,0	»	piov.	mosì.
Cagliari	24,0	11,0	aum.	misto	cal.
Tripoli	23,0	21,0	»	»	mosa.
Bengasi	32,0	—	—	—	—
Rodi	29,0	23,0	dim.	ser.	cal.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 ottobre 1937)

TORINO	72	27	3	74	36
BARI	31	28	83	50	49
FIRENZE	77	31	46	44	11
MILANO	73	54	76	8	62
NAPOLI	43	32	37	42	5
PALERMO	57	82	67	47	22
ROMA	6	80	87	81	8
VENEZIA	13	57	49	37	29

RIFORMATORE FALLITO

Ci dev'essere in me la stoffa di un riformatore. Quando mi accade, per esempio, di osservare un paesaggio o un'opera d'arte che son presso a toccare la divina perfezione con la loro bellezza io sono smaniosamente tentato di toglier via (direi di graffiar via) quei pochi difetti che vietano loro di raggiungere il loro estremo splendore. Così mi accade sovente con Alda.

— Vedi, Alda, se quel tuo nasetto fosse un po' più voltato all'insù, se tu avessi le caviglie un po' più svasate...

— E poi? — fa Alda corrucciata.

— Poi a volte tu parli un po' troppo di te.

— E poi?

— Poi quando discorri fai troppe citazioni: te n'ho sentita far una persino in latino..... Intendimi bene, queste preoccupazioni non l'avrei per nessun'altra, ma pensando che domani, sposati, dovremo passare tutta la vita insieme, ti confesso che mi piacerebbe fin d'ora di poter renderti una moglie perfetta, senza un neo.

— E tu non credi di averne di nei? — ribattè.

— Lo so, ma sono anche un uomo. Altra cosa.

— Ebbene, i miei, se vuoi saperlo, me li tengo!

— Buon pro. — E, come al solito ci separavamo, scontenti.

Il bisogno di poter dire tutte le mie verità sulle cose e sugli uomini, un bisogno delirante che mi tempestava dentro da anni, mi prendeva sempre terribilmente quand'ero di fronte ad Alda. Povera figliola, era diventata il mio bersaglio cotidiano su cui andavo sfogando il mio insopportabile spirito polemico contro il mondo e contro l'insufficenza della vita. In realtà credo che non l'amassi abbastanza.

Qui entra in scena Arri, Arri Bisetto. E' un ragazzo sui ventitrè che non ha fatto mai nulla di buono. Un vero maldicapo. Ricco, spiritoso, sportivo e basta. Alda è andata a sciare con una comitiva dove c'era anche lui, e chissà perchè, son diventati amici. Probabilmente egli non bada, come me, ai difetti di Alda, come non bada a quelli di cento ragazze che gli frullano in giro. Ma dev'essere che Alda come la più colta e intelligente gli s'impone con la sua superiorità.

Sicchè imaginarsi quando ha voluto presentarmi quel tomo, il bel gusto di rappresaglia che ci ha messo. Son venuti a casa mia, lor due soli, senza neanche telefonarmi e m'han contato un sacco di storie di montagna e poi abbiamo bevuto della grappa come dei vecchi montanari, alla salute di qualcosa e di qualcuno.

— Come trova Alda? — chiesi alla fine ad Arri.

Egli si volse a lei con quell'aria leggermente padronale che han i ragazzi con le ragazze d'oggi.

— Oh è una ragazza assolutamente rimarchevole! — esclamò sorridendo mentre io osservai che nell'entusiasmo le sue mani avevano un leggero movimento, come se volesse cingerla per la vita.

— E non le trova dei difetti?

Alda saltò su come una furia: — E piàntala tu con quella storia dei difetti! Ma Arri non è mica come te un quisquilione pedante e incontentabile.

Uscimmo insieme. Arri aveva una bellissima macchina e ci condusse al centro. Lungo la strada, siccome io gli sedevo accanto, mi disse piano: — Noialtri giovani, vede, abbiamo un altro concetto. Non stiamo tanto a badare ai difetti delle ragazze, le prendiamo come sono. Poi magari i loro difetti ci piacciono più delle loro virtù: e talvolta anche le loro deformità. Vede, per me l'unico difetto che trovo in Alda è che quando scia non piega abbastanza le ginocchia.

Quando fummo seduti al caffè, io e Alda: — Bene — dissi io, — sai che Arri è proprio un caro ragazzo? Non te n'eri accorta?

— E dire che te l'ho condotto in casa per farti crepar di rabbia. E che te lo meriteresti proprio.

— E gli vuoi bene?

— Sciocchezze.

Dal fondo del *tea room* due ragazze passando gridarono ad Alda:

— Hello, Alda!

Poi vennero a sedersi accanto a noi.

— La Marie e la Nene, — fece Alda. — Il mio fidanzato.

Una era piuttosto grassetta, atticciatella e Alda me la presentò come una campione di pallacanestro, dell'altra mi disse che si stava allenando per la Natatoria Ondine di 100 metri, alla riunione del Garda.

Mentre le ragazze cicalavano io pensavo a quelle nuove e strane amicizie di Alda, in quegli ultimi tempi. Lei che amava lo studio e la solitudine ecco che di colpo si metteva con quelle compagnie scerebrate. Io del resto sentivo che a poco a poco ella s'andava distaccando da me. E, infatti, non aveva torto. La tormentavo continuamente, volevo continuamente riformarla, ritoccarle il carattere e la bellezza come fossero un vecchio affresco in riparazione, e lei, troppo giusto, si ribellava. In realtà non l'amavo abbastanza per rinunciare al piacere di farle del male di tanto in tanto.

Tutto quell'inverno, mentre io chiuso nello studio lavorai al mio romanzo, Alda non fece che fare dello sport. Lavorava in piscina coperta, al tennis, andava a sciare con la Marie, si provò all'hockey. Diventava di giorno in giorno sempre più elastica ed avvenente quantunque acquistasse anche una certa brutalità e bruschezza di modi. E quanto a me ero diventato un fidanzato un po' da ridere: di quelli che si sa che esistono nella vita di una ragazza ma che nessuno ci bada.

Senonchè accadeva in me una cosa strana, che mentre c'era sempre stata fra me e Alda una calda, fortissima affinità intellettiva a grado a grado io fui attratto verso di lei proprio soltanto da questa sua freschezza fisica di vergine che gli sports avevano come epurata e resa più sfavillante. Sentivo che mentre l'intelligenza e lo spirito me la rendevano una compagna cara e stimata, l'ardore fisico del suo bel corpo, lo splendore delle sue linee giovinette e balzanti creavano veramente in me l'amore: l'amore come io l'avevo sempre desiderato, tenero, e brutale, con tutti i suoi divini abissi. Ella non aveva più quell'aria sottomessa e piovosa che hanno tante brave figliole di famiglia, ma s'era fatta ardita, capricciosa, indipendente.

Un giorno mi diede convegno alla «Rinascente», sezione sport. Ci andai. Giunto là, ella si comperò una giacca a vento, poi venimmo via insieme. A metà scala mi disse:

— Sai? Sposo Arri, Arri Bisetto.

— No! Non è possibile! — E il cuore mi vacillò.

Tranquilla fece un sì inappellabile col capo.

— Che vuoi — continuò quando fummo fuori dalla folla — tu *avevi* troppi difetti, e tutti insopportabili. Il primo quello di non amarmi.

— Ma Alda!

— O di non amarmi abbastanza. Mentre Arri, vedi, mi adora e ha una bella macchina. Tu, per esempio, non hai neanche una macchina. Sai, prima non me ne ero accorta perchè ti volevo bene. Ma ora...

— Ora non me ne vuoi più.

— Non è che non te ne voglia più — e trasse una tartina dalla borsetta e cominciò ad addentarla. — Ma è un'altra cosa. E siccome anch'io sposandomi voglio prepararmi un marito coi fiocchi, come lo voglio io, e ben mondo e pulito d'ogni difetto, come tu volevi che fossi io per te, così sposo Arri: a cui, in poche lezioni, li ho graffiati via tutti senza misericordia, — soggiunse dando un altro strappo alla tartina. — Scusa la frase, ma l'ho presa da te.

Io l'amavo adesso, ma ero troppo consapevole del male che le avevo fatto per non ritener giusta la sua nuova risoluzione.

— Bene, sia come si sia, basta che non sàltino fuori dopo. Li conosco questi giovani della giornata. Plasmabilissimi quando si tratta di ottenere, strafottentissimi dopo. — E, di rappresaglia, continuai a metterle in cuore altre spine per l'avvenire. Erano le vendette, le ultime, dell'uomo di pensiero su l'attivismo atroce che me la rubava per sempre, che mi toglieva i più dilettosi incantesimi del nostro passato. Alla fine sospirò tristemente: — Bah, ormai è fatta... Rimarremo buoni amici, è vero? Addio.

— Addio.

Insomma, uno dei soliti matrimoni andati a monte.

— Sarai contento, del resto, che te ne volevi liberare — mi disse un amico, dopo qualche tempo.

— Eppure no. Alda aveva rappresentato per me cinque anni di una dolceamara comunione di spiriti dal cui ricordo non mi ancora disciogliermi. Sopratutto ella mi aveva dato il gusto sopraffino del leticare. Ci dici poco? Ma quello è la vita. Adesso non ho più nessuno con cui bisticciarmi, tranne il mio gatto. E' una malinconia. Ed era così bella, con tutti i suoi difetti!

— E vi vedete ancora?

— Vo di rado da *loro*. Mio Dio, c'è da mettersi le mani nei capelli. Ci son troppe cose da riformare in quel loro *menage*. Troppe.

Carlo Linati

LE LETTERE SEGRETE DELLO ZAR

NICOLA II A RACCONIGI

Il viaggio in Italia de[illegible]dre - Le impressioni dell'ultimo Romanoff su Re Vittorio, la Regina Elena e i Principini - Il trattato segreto italo-russo per i Balcani, la Libia e i Dardanelli

Nella primavera del 1909, la zarina madre, ospite dei Sovrani d'Inghilterra in crociera nel Mediterraneo, venne in Italia fermandosi parecchi giorni. «Ho tanto desiderio di vedere l'Italia» — aveva scritto al figlio l'otto aprile.

Napoli e la Sicilia

Le impressioni, come testimonia la lettera che segue, furono lietissime:

Napoli, 12 maggio 1909.

Mio caro Nicky,

Non puoi credere quanto io goda qui: tutto è così bello ed interessante che non ho parole per descriverlo. Ieri siamo andati sul Vesuvio, in ferrovia sino all'albergo dove avevamo fatto colazione, ma per sfortuna più in alto si andava e più il tempo diventava nuvoloso e infine cominciò a soffiare un vento freddo. Tuttavia siamo andati su finchè era possibile. Aunt Alix (la regina d'Inghilterra) era su una portantina sorretta da tre uomini ed anch'io cercai di farlo ma era molto scomodo perchè gli uomini erano di statura disuguale e dovevo star seduta da una parte. Preferii quindi andare a piedi tanto più che faceva freddo. La strada è bella, meravigliosi frutti ed aranceti da ogni parte. Siamo tornati da Portici ed abbiamo fatto una passeggiata a Napoli.

Oggi volevamo visitare Capri per vedere la Grotta Azzurra ma purtroppo non ci siamo riusciti, le onde erano così alte che non si poteva scendere dalla nostra piccola imbarcazione tanto che dovemmo tornare indietro e lasciare la barca nel porticciuolo di Castellammare dove vive Elena di Aosta. Ti attendeva per il the...

... Dopo Malta, siamo andati in Sicilia, a Catania, che è deliziosa. Abbiamo fatto una lunga escursione in un trenino intorno all'Etna attraversando posti incantevoli; l'isola è fertilissima e molto coltivata, si passa attraverso intere foreste di aranci e di limoni, poi magnifici castagni e noccioli dal fogliame verde e fresco. L'indomani andammo a Palermo passando vicinissimi a Messina dove non rimanevano che macerie e devastazione. Era terribile, specialmente avendo visto la bella zona prima del terremoto. All'uscita dallo Stretto incontrammo un forte vento di scirocco, molto fastidioso e caldo, che durò sino al nostro arrivo a Palermo alle sette di sera. Qui il tempo era magnifico calmo e bello.

Durante la nostra permanenza in Sicilia lo zio Bertie (Re Edoardo VII) propose all'imperatore (il Kaiser) di incontrarsi a Catania; Guglielmo lo invitò invece nel suo paradiso di Corfù, invito che lo zio Bertie non accettò non avendo intenzione in quel momento di andare in Grecia ma specialmente perchè aspettava un colloquio con Re Vittorio Emanuele. Così tutto l'affare, come vedi, non ebbe esito, ma le regole della cortesia furono rispettate.

A Baia l'indomani vedemmo il Re e la Regina, entrambi simpatici e lei, come sempre, dolce, semplice e naturale. Vennero a bordo dello yacht «Victoria and Albert» ed alle 11,30 noi restituimmo la visita a bordo dell'«Umberto I» dove si fece merenda. Io sedevo tra il Re e Tittoni che ho trovato molto simpatico. C'erano anche il Duca e la Duchessa d'Aosta che non avevo ancora mai visti. Lei è terribilmente sottile e sta molto male, poverina. Tossisce continuamente e sente freddo, non trova mai Napoli abbastanza caldo e vive a Castellammare con sua sorella Maria Luisa, la moglie di Giovanni.

Poi abbiamo fatto una lunga passeggiata in automobile verso i monti per vedere un antichissimo monastero da dove si gode uno splendido panorama...

... Prendemmo il tè nel giardino, circondati da tutti i monaci che sembravano sorpresi di vedere tanta gente. Il Re parlava sempre con loro e prendeva fotografie. La sera il Re e la Regina cenarono con noi, quindi ci salutammo e tornammo a Napoli un'ora e mezza prima di loro.

Al Castello Reale

Nell'ottobre dello stesso 1909 lo Zar venne in Italia fermandosi a Racconigi alcuni giorni. Eccezionali provvedimenti erano stati presi dal Governo italiano, e dagli Stati che il treno imperiale avrebbe attraversato, per garantire la sicurezza personale dello Zar che proprio in quel periodo sembrava minacciato da un colpo dei terroristi che volevano approfittare del viaggio per compiere un attentato. Il convegno venne fissato a Racconigi anzichè a Roma, appunto perchè nella cittadina piemontese, quasi alle porte di Torino, la vigilanza sarebbe riuscita più facile.

IN PRIMO PIANO: RE VITTORIO, NICOLA II, LA REGINA ELENA E LA DUCHESSA D'AOSTA. Nella seconda fila, in piedi, si distinguono Giolitti, Isvolsky, Frederiks e Tittoni.

La vigilia dell'arrivo dello Zar, nel cuore della notte, lungo il percorso del treno da Bardonecchia fino a Racconigi erano stati scaglionati interi reggimenti e ad ogni casello vigilavano funzionari, carabinieri e agenti di Polizia. Gli stessi casellanti venivano man mano sostituiti o almeno coadiuvati da ferrovieri del Genio. La mattina del 23 ottobre, alle cinque, tutto l'imponente e meticoloso apparato era completamente in ordine, quantunque lo Zar non dovesse arrivare che nel pomeriggio a Racconigi. Da parecchi giorni tutte le strade che conducono alla minuscola e tanto quieta città erano vigilate da agenti ciclisti e da pattuglie di carabinieri a cavallo, comandate da ufficiali.

Alcune ore prima dell'arrivo dello Zar, la cavalleria aveva occupato la piazza davanti al Castello Reale, mentre cordoni rinforzati di truppe s'erano stesi dalla stazione lungo il tratto di mezzo chilometro che conduce al Castello stesso. Alla folla — una folla s'intende di privilegiati muniti d'un biglietto giallo — era stato riserbato il cosiddetto «Campo della fiera», I giornalisti italiani e stranieri, tra i quali molti inviati russi, furono relegati sul terrazzino del «Ristorante della Stazione», un posto abbastanza comodo per assistere all'arrivo dell'Ospite. Presso la saletta, che lo Zar avrebbe attraversato, un gruppo di ministri, diplomatici e dignitari in uno sfolgorio mai visto di grandi uniformi.

Ore serene

A Modane, Nicola II, fu ossequiato dal Principe Dolgoruki, ambasciatore russo a Roma, e dal conte Melegari ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, i quali montarono sul treno imperiale. A Bardonecchia, il primo saluto all'ospite fu dato dalla musica del 91.o Fanteria che suonò il lento e grave Inno russo, mentre il sindaco di Torino, conte Teofilo Rossi, porgeva il benvenuto in nome dell'antica Capitale sabauda.

Il convoglio imperiale giunse a Racconigi alle 14,35 precise. L'incontro di Nicola II col nostro Sovrano fu affettuosissimo. Lo Zar abbracciò il Re con visibile commozione ripetendo:

— *Mon cher ami! Mon très-cher ami!*

Un cosacco gigantesco, vestito d'un lunghissimo pastrano rosso, tenendo la destra costantemente all'alto berretto di «astrakan», si era messo impalato accanto al suo signore, quasi sfiorandolo col torso, con petto possente e così lo scortò fino alla «daumont» scoperta sulla quale lo Zar montò col Re. I corazzieri a cavallo circondarono la carrozza reale e soltanto allora il cosacco si decise a scostarsi, interrompendo la sua custodia, visibilmente contrariato, tanto che lo Zar — il quale indossava la divisa di colonnello del reggimento «Preobrajensky» — gli disse sorridendo qualche parola quasi per rasserenarlo.

IL PRINCIPE UMBERTO quando aveva cinque anni.

All'indomani, lo zar inviava alla madre un breve biglietto. Eccolo:

Racconigi, 24 ottobre 1909.

Cara Mamma,

Sono molto contento del mio ricevimento e della visita. I loro bimbi (i principini Iolanda, Umberto e Mafalda dei quali era unita alla lettera una fotografia) sono graziosi, come vedi. Giuoco tanto con loro; ho portato alcuni regali; mi vogliono bene e non mi trattano come un estraneo. Oggi ci sarà una breve caccia e stasera un grande pranzo e un concerto. Il tempo è piacevole, come in Crimea.

Ti abbraccio e ti scriverò da Livadia. Il tuo Nicky.

Con Nicola II erano arrivati a Racconigi il Ministro degli Esteri Iswolski e il generale Frederiks. La visita non aveva scopi di pura cortesia. Si era all'indomani del colpo di mano austriaco sulla Bosnia che Italia e Russia avevano dovuto sopportare assai a malincuore. Si approfittò quindi dell'occasione per stipulare un accordo segreto in base al quale Roma e Pietroburgo si impegnavano a seguire una politica concorde nei Balcani sulla base del mantenimento dello «status quo» o, nella impossibilità di mantenere lo «status quo» per l'applicazione del diritto di nazionalità. La Russia dava nello stesso tempo il suo consenso a un'eventuale impresa italiana in Libia e l'Italia riconosceva gli interessi russi nella questione degli Stretti.

Lo Zar tace, nelle sue lettere, della parte politica del viaggio accennando invece con espressioni calorose alle accoglienze di Racconigi, accoglienze affettuosissime anche da parte della nostra Regina, che proprio a Pietroburgo era stata educata giovinetta, ed insieme alle sorelle aveva destato viva e simpatica impressione alla Corte imperiale. Durante la sua breve permanenza, Nicola II, che si mostrava sempre lietissimo, fu a visitare il castello di Pollenzo, partecipò ad una partita di caccia nel parco di Racconigi e fece col Re una gita in automobile a Superga. Guidava la macchina il famoso corridore Felice Nazzaro e la comitiva non aveva alcuna scorta.

La sera del pranzo di gala fu dato al Castello un concerto al quale, sotto la direzione di Mascagni, parteciparono le signore Farneti e Parsi, il tenore Rinaldo Grassi e il baritono Titta Ruffo. Un successo. Cosa insolita, data l'etichetta di Corte, fu chiesto un bis!

La partenza di Nicola II, con lo stesso cerimoniale dell'arrivo e la stessa strettissima vigilanza, avvenne il 25 ottobre alle ore 15. Il cosacco dello Zar attendeva in stazione. Quantunque ad ogni sportello del treno vi fosse di sentinella un carabiniere in alta uniforme egli visitò con cura minuziosa ciascun scompartimento e appena il suo Imperatore discese dalla «daumont» gli si mise accanto e non lo lasciò neppure di un passo fino al montatoio del vagone.

Delle impressioni riportate dallo Zar da questo viaggio fa chiara fede il telegramma che Egli spedì da Bardonecchia al nostro Sovrano. Diceva testualmente: *Je quitte l'Italie, le coeur plein de réconnaissance envers toi et Hélène, pour toutes vos bontés qui m'ont vivement touché. Que Dieu vous protège avec vos ravissants enfants.* Nicolas.

Il regalo ai principini

La lettera promessa alla madre nel breve biglietto del 24 ottobre fu scritta dallo Zar una ventina di giorni più tardi, al suo ritorno in Russia. Eccola:

Livadia, 13 novembre 1909.

Mia cara Mamma,

Sono passati molti giorni dalla mia ultima lettera e nel frattempo sono accadute molte cose. Sono molto contento della mia visita in Italia ed infinitamente lieto di essere tornato in Russia. «E' bello essere in visita ma è ancora meglio essere a casa». (Proverbio russo).

Le accoglienze in Russia sono state ovunque commoventi, specialmente a Odessa dove quattro anni fa le cose andavano tanto male. Tra le altre scuole ho visitato il Convitto femminile di Odessa ed ho parlato con la direttrice.

Non c'era nessuno alle stazioni, in Germania, e la cosa mi fece una impressione curiosa. A Francoforte, Vittoria, Irene, Enrico, Ernì ed Onor (parenti della zarina) sono saliti sul treno, hanno preso il the con me e mi hanno accompagnato sino a Worms. Mi ha fatto piacere di vedere le mie sorelle. Abbiamo attraversato la Francia tutte e due le volte di notte, il treno sobbalzava orribilmente e non riuscii a dormire. Mi pareva che stesse per succedere una disgrazia! Fui contento di vedere le montagne e il lungo tunnel quando giungemmo alla frontiera, la mattina alle nove. Le truppe erano allineate lungo tutta la strada verso l'Italia, proprio come da noi, ma ancora dippiù. Le accoglienze a Racconigi furono simpaticissime; era evidente che la mia visita era molto apprezzata da tutti gli italiani. Il Re e la Regina mi trattarono col massimo affetto e con la più grande semplicità senza alcuni sempre d'attorno per tutto il tempo come alcuni fanno con i loro ospiti.

La mattina il Re mi portò in automobile a vedere i dintorni, i vecchi castelli ed una bella chiesa vicino a Torino dove sono sepolti tutti i membri di Casa Savoia. Si trova su una collina da dove si gode un bel panorama tutto intorno sino alle Alpi e mezza Lombardia per un raggio di circa settanta chilometri. Nel parco abbiamo avuto alcune riuscitissime battute di caccia al fagiano.

Nei momenti liberi e quando non avevo altro da fare andavo nell'appartamento dei loro graziosi bambini a giuocare. Avevo portato loro un grande regalo: un villaggio cosacco che doveva esser messo insieme e sistemato secondo un certo ordine. Tanto i bambini che i genitori ci si divertirono e passammo almeno due ore a metterlo in ordine tanto che Elena finì per far tardi al pranzo ufficiale. Figurati che non aveva ancora avuto l'Ordine di Santa Caterina; glielo diedi a nome tuo e mi incaricò di ringraziartene. Il Re è un entusiasta fotografo e prese parecchie istantanee durante le caccie.

Ricordai a Tittoni il suo viaggio con te la primavera quando egli si sedette a cassetta, al posto del cocchiere; ne rise moltissimo e mi pregò di essere ricordato a te. Della Famiglia reale ho incontrato Letizia d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Genova col loro figlio ed il Duca degli Abruzzi: tutti questi principi sono marinai. Vennero solo per il pranzo di gala e dopo non li vidi più. La stessa sera ci fu un breve ma buon concerto. Tutti vanno a letto presto, qui, alle undici, perchè il Re si alza alle sei.

Come regalo di congedo la Regina mi diede, in dono per i miei bambini, un asinello con un carro calabrese ed insistette perchè li portassi in treno con me. Così fu fatto e l'asino è arrivato sano e salvo sullo Standard (lo yacht dello zar) a Yalta, in Crimea. Calciava furiosamente a Odessa, mentre lo caricavano a bordo dello yacht, ma appena si trovò sul ponte si quietò e finalmente sulla paglia si trovò come a casa sua.

Ti bacio con tutto il cuore. Il tuo affezionato Nicky.

Sono queste le ultime ore serene che echeggiano nelle lettere dello Zar. La malattia dello Zarevich, la ripresa del terrorismo, le guerre balcaniche, la grande guerra, la rivoluzione attendono l'ultimo Romanoff. Mai più il sorriso apparirà sulle labbra di Nicola II. Sta per salire sulla scena della Russia la fosca, malefica figura di Rasputin.

MARTEDI':
L'ombra di Rasputin

IL «MINACCIOSO» GIAPPONE

INCOGNITE delle nuove generazioni

Pensiero, arte, religione, patria -- Soldati in licenza: pulviscoli di una moltitudine, limatura di ferro di un esercito di ferro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TOKIO.

Ho voluto visitare l'Accademia di Belle Arti. I popoli come l'americano (Stati Uniti) o il giapponese, che hanno dato un violento colpo di barra alla prua della loro storia, brancolano ancora alla ricerca di un'espressione originale e indipendente delle arti plastiche. La costellazione delle loro Muse è ancora nascosta.

Evidentemente è più facile improvvisarsi scienziati di genio come Edison o ricercatori scientifici come il batteriologo Kitasato che diventare pittori o scultori di fama mondiale. Per il Giappone, che ha sulle spalle l'eredità di una grande e continuata arte asiatica, parlare il linguaggio della pittura e della scultura occidentali è anche più difficile che per gli Stati Uniti.

L'Accademia delle Belle Arti è nello stupendo Parco di Ueno. Gli edifici, raccolti entro una grande cintura, sono di diversi stili ed hanno una destinazione diversa. Così le aule destinate alla scuola di architettura sono riunite in un edificio di stile gotico-inglese che ha un portale scolpito del Rinascimento italiano. I due musei, per uso degli scolari di tutte le Facoltà, sono ospitati, uno in un edificio dal tetto a pagoda (quello d'arte orientale): l'altro (quello d'arte occidentale) in una specie di tempio classico.

« Non c'è che un'Asia »

Tra il verde intenso delle criptomerie, per viali inghiaiati, sbiaicciano studenti e studentesse in abiti europei; qualcuno ha con sè la racchetta da tennis e, qualche altro, il pallone da foot-ball. Non vedo grandi apparecchiamenti di studio.

Esce da un boschetto nella sua nuda magrezza, tanto più ridicola in questi paesi pudicissimi, la statua in bronzo del risvegliato ... di Rodin «L'âge d'airain».

Quasi contemporaneamente sono presentato a due giovani assistenti che mi saranno di guida nelle scuole. Sono profondamente cortesi e, secondo la loro consuetudine rituale, si inchinano due o tre volte.

Vedo scolpita su un blocco di pietra, proprio all'ingresso, una frase che deve essere importante. Me la faccio tradurre; dice:

NON C'E' CHE UN'ASIA

e poichè, forse non ho capito bene, mi spiegano con una sicurezza che non è nemmeno ingenua, che spetta al Giappone la missione di unificarla e che dichiarazioni in tal senso si lasciò sfuggire anche Rabindranath Tagore quando venne recentemente in Giappone chiamatovi dall'Associazione Indo-Giapponese!

Dal sorriso col quale accolgono la citazione che io faccio del nome d'un artista giapponese che espose anche alle Biennali di Venezia: Fougita, si capisce ch'essi non ammirano, nè amano troppo il suo occidentalismo. — Fougita! Giapponese «di Parigi»! Ora è tornato qui; ma è guastato per sempre.

E allora? Non si capisce quali segreti i giovani studenti chiedano all'arte occidentale se, chi ne subisce l'influenza, è dichiarato corrotto.

L'intelligenza e la morte

Del resto la «intellighentsia» (per adoperare il travestimento russo d'un sostantivo italiano che ha avuto molta fortuna) ha poca importanza e poco peso sulla bilancia delle nuove generazioni. Ad essa, al surmenage dei problemi intellettuali si attribuiscono non soltanto pericolosi internazionalismi di qualche giovanotto isolato come un lebbroso.

— C'è di peggio?

— Sì: di peggio — mi risponde uno degli organizzatori delle Olimpiadi — c'è la piaga dei suicidi. L'anno scorso, qui nella capitale, se ne sono avuti quasi duemila: in maggioranza giovani tra i venti e i venticinque anni.

— Non pensate che si possa attribuire questi gesti disperati a difficoltà di vita?

— Pardon: «difficoltà di vita» non esistono, per un giapponese. Esistono «difficoltà di onore»: questo sì. Ma qui si trattava proprio di gente scelta, non del popolino. Forse che il «popolino» ricorrerebbe al cianuro di potassio? Ebbene, la maggior parte di queste soppressioni ha avuto luogo con quell'«aristocratico» prodotto chimico. E poi: l'imitazione. Ma che il Fascismo ha proibito di occuparsi nei giornali di questi «incidenti».

— Infatti: è una misura «profilattica» dello spirito che ha dato buoni risultati.

— Capisco: già, lo permetterei soltanto i giornali che si occupano di sport. Pochi mesi fa invece, proprio su questo tema, diedero pubblicità a un club di cretini che avrebbe meritato il più triste silenzio. Un club...

— Di che genere?

— Avevano fondato un club, questi mezzo-rifurmati, questi giovinetti di buona famiglia! Il club dei «Lasciateci morire». Capite? Con tanto di «manifesto» firmato col sangue. Giovani minori di trent'anni: anche due ragazze. Cinque di costoro, pubblicamente, capite? col karakiri, si sono aperto il ventre, uno vicino al Palazzo Imperiale, l'altro davanti alla Camera dei Pari e uno, per far più presto, all'ingresso d'un posto di Polizia. Volevano fare non so che protesta per la libertà di religione.

— Non pensate che questa sia una conquista della civiltà contemporanea!

— Non mi rendo ragione che uomini legati da una stessa patria, da ideali identici di vita debbano poi avere una diversa religione.

— Il cristianesimo...

Questa interruzione sembra rabbuiarlo: ma la pausa, durante la quale egli cerca una risposta, gli permette di riaffiorare un sorriso e di rispondere:

— No: il cristianesimo non sarebbe tollerato se ai suoi adepti giapponesi fosse impedito il culto, prima di tutto, dell'imperatore. Le supreme gerarchie del cattolicesimo sanno che su questa strada non sarebbero seguite. E la nostra fermezza ha servito d'esempio ai cattolici cinesi che hanno ottenuto di poter adorare, a loro modo, il fondatore della repubblica: Sun-Yat-Sen.

La grandissima maggioranza della nostra gioventù non sottilizza, non ha quelli che i francesi chiamano «problemi interiori». Problema interiore unico: ubbidire.

— Ma, qui a Tokio, ho potuto vedere, attraverso le finestre che danno sul portico del giardino, la camera dove si uccisero il generale Nagi, l'eroe di Port Arthur, e la moglie, squarciandosi il ventre con la spada ricurva, nello stesso momento in cui, dal Palazzo Imperiale, moveva il funerale dell'Imperatore. Non credete che l'altare collocato davanti alla casa e la specie di idolatria per quella reliquia teatrale siano una propaganda in favore del suicidio?

— Non mi capite! Dite che non volete capirmi. Il giapponese non ha paura della morte. Ogni anno audacie sportive mietono la vita dei nostri giovani sui campi di aviazione e di sci. E, domani, le mieterebbero i campi di battaglia. Voi mi avete ricordato la consacrazione che ha trasformato in un santuario la casa ove il vincitore di Stoessel si è ucciso col karakiri: io vi invito a visitare anche il monumento che commemora tre soldati carichi di dinamite che «esplosero» per aprire un varco nelle trincee della Manciuria!

Manciuria

Manciuria! Manciuria! Ora la chiamano Manciukuò; ma il nome col quale il popolino designa quelle immense terre del continente, legate indissolubilmente al destino del Giappone Imperiale è: Manciuria.

Qualche soldato ritorna in licenza; per malattia o per la nascita di un figliolo o per il raccolto del riso. Sulle sue scarpacce, sul suo volto, la terra gialla della Manciuria ha patinato la pelle in un modo che sembra una doratura. Carne ce n'è poca ormai dentro la divisa grigio-azzurra. E la voglia di riposare, di arrivare a una delle piccole case del sobborgo che, intelaiate di legno, presentano altrettanti candidi schermi scorrevoli in cui le lampade proiettano ingigantiti gesti drammatici e grotteschi, dev'essere molta!

Sogna di calpestare i marciapiedi della capitale, di entrare in un matchai, ritrovi il piacere che ostentano sulla soglia le scarpe, gli zoccoli, i sandali degli avventori scalzatisi prima di avventurarsi nelle salette dove mirabili ragazze di porcellana e di seta danzano ondeggiando lentamente, cantano in sordina, e servono il tè!

Desiderio di andare alla fiera contadinesca del Parco di Asakusa cercando la porta dalle enormi lanterne, presso la colossale campana di bronzo dove i colombi nidificano come in una piccionaia.

Senza scomporre l'organismo economico della nazione, si possono mobilitare tranquillamente due milioni di giapponesi e duecentomila uomini bastano per i bisogni della flotta.

Questi che tornano alla spicciolata, in licenza, sono pulviscoli di una moltitudine: limatura di ferro di un esercito di ferro.

Pochi giorni di allegria nella capitale per i ventenni che tornano in licenza! Ma, prima, bisogna andare all'altare dell'Imperatore, al tempio dei samurai, alla casa-santuario di Nogi. Eccoli: sono tra soldatini giapponesi, davanti, con un bandierone che spiega sul loro berretto a visiera un immenso sole rosso raggiante una specie di pioggia sanguigna e, dietro, ci sono bambini (figlioli o fratellini) vestiti da marinai o da soldati, e sventolano bandierine di carta; per ultimo spose e madri in kimono e geta, vestite all'antica, con altri bambini più piccoli appesi alle spalle e addormentati.

Dicono quel nome «Manciuria» come un ritornello, e attraversano, intoccabili, le grandi strade, i grandi parchi, i grandi ponti della capitale.

Raffaele Calzini

Uno scontro sulla transiberiana

Cento vittime?

Mosca, 9 notte.

Una catastrofe ferroviaria ha avuto luogo sulla transiberiana, alla stazione di Kotelnitchi. Per un errore di smistamento, il treno s'è scontrato con un convoglio carico di munizioni avviato verso l'Estremo Oriente. Quasi tutti i vagoni sono esplosi, e cinque vetture del treno viaggiatori sono polverizzate. I lavori di sgombero sono difficili, perchè si temono nuove esplosioni. Fino ad ora, 38 cadaveri sono stati ritirati dalle macerie, ma si teme che il numero delle vittime raggiunga il centinaio.

CRONACA CITTADINA

Per la sicurezza della circolazione

L'esame di coscienza del centauro

In questa serie di «esami di coscienza» sulle colpe dei vari utenti della strada, occorre oggi o toccare, dopo quello dei camionisti e dei ciclisti, la coscienza dei motociclisti, più elegantemente detti centauri. Compito delicato e imbarazzante, non solo perchè il motociclista, dinamico, audace, spregiudicato, simpatico, è sintesi di modernità e di logica fascista — e come tale amato dalla gioventù italiana d'ambo i sessi — ma anche perchè proprio sul buon esempio fornito dai motociclisti dopo la riforma del 1933 che aveva soppresso la patente e l'esame di guida erano state fondate campagne giornalistiche tendenti all'estensione del provvedimento a tutte le categorie d'autoveicoli.

In realtà, esiste un paradosso: il centauro d'oggi cade, investe e fa danni più che un tempo, perchè la sua moto va troppo bene. Quando cavalcavamo le alte, asmatiche, instabili, capricciose motociclette d'un tempo (poichè anche lo scrivente appartenne e appartiene a questa fauna centauresca) avevamo a moderazione della nostra marcia, costantemente presente, l'istinto di conservazione. Il motociclista sapeva di essere, in persona prima, la probabile vittima di ogni distrazione, di ogni intemperanza, di ogni manovra imperita. Egli non abbandonava i vincoli deserti percorsi sotto il vigile occhio dell'amico istruttore prima di sentirsi professore nell'arte di dominare ogni insidia del veicolo e della strada. Sapeva di guidare un veicolo poco frenato, poco maneggevole, poco atto agli scarti improvvisi, non sempre rispondente ai comandi, e si regolava in conseguenza. La necessità di difendere se stesso gli imponeva insomma un complesso di cautele che escludeva qualunque serio pericolo per i terzi.

Pochi giorni or sono a Torino, sull'ampiissimo rettilineo di corso Giulio Cesare, un motociclista di poche settimane già si sentiva così sicuro di sè, da marciare a piena andatura col capo rivolto a non so quale visione retrospettiva, andando così, come un proiettile cieco, a travolgere un collega che, fermo a cavalcioni della propria moto sulla destra della carreggiata, stava infilandosi i guanti. Il più vicino ospedale allestì d'urgenza due letti.

Altra frequente manifestazione di questa eccessiva confidenza col mezzo meccanico è il passaggio di fortuna fra due veicoli di senso contrario che stanno per incrociarsi: la cosidetta manovra a biscia. La moto non si ribella al suo acrobatico dovere, ma se lo compiacesse fino in fondo dovrebbe ricordarsi che, nella figurazione del centauro, essa rappresenta la parte quadrupede, e come tale dovrebbe avere il buon senso d'impuntarsi, come qualunque onesto mulo sospinto al pericolo temerario.

Ora noi non diciamo che, per sanare la situazione, la moto deve tornare ad essere il traballante ordigno di un tempo. Logica vuole invece che sia il motociclista a rendersi degno del suo veicolo. Considerando le sue virtù non come un obbligo morale di sfruttarle costantemente a fondo, ma come una preziosa riserva per ovviare alle imprudenze altrui. Un buon freno può essere un'assicurazione sulla vita o uno strumento di stolta e temeraria esibizione, secondo che lo si usa per parare un pericolo imprevedibile o per giungere volontariamente a ridosso dell'ostacolo facendo poi urlare le gomme. La fulminea ripresa può essere un eccellente mezzo per spattaiolare davanti al tram improvviso, non più schivabile altrimenti: ma impiegata per scattare sistematicamente davanti a tutte le automobili rende ridicoli sempre, e qualche volta defunti.

E il moderno centauro, se non teme il pericolo, deve almeno temere il ridicolo.

al. fer.

Nell'Ente Moda

Il colonnello Giriodi succede nella presidenza all'on. Vianino

L'Ente nazionale della Moda ci comunica che, con recente decreto del Capo del Governo, il colonnello conte comm. Cesare Giriodi Panissera di Monastero è stato nominato presidente dell'Ente stesso in sostituzione dell'on. gr. uff. Giovanni Vianino, dimissionario.

Cesare Giriodi, valoroso combattente più volte decorato, gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Imperatrice, presidente provinciale dell'Ass. Combattenti è ben degno di succedere nell'alto ufficio a Giovanni Vianino, altro prode soldato della grande guerra, che ha legato il suo nome alla valorizzazione dei commerci nazionali e che ora, in terra d'Africa, sta realizzando una fra le più intelligenti e durevoli opere che testimonieranno nel futuro come i torinesi abbiano obbedito al comandamento del Duce per il potenziamento dell'Impero.

Nei tre anni della sua presidenza l'on. Vianino, succedendo al conte sen. Paolo Thaon di Revel, ministro delle Finanze e autentico primo animatore dell'Ente, si è prodigato, con tenacia silenziosa, a fare dell'importante organismo una realtà viva e operante, un'espressione tipicamente corporativa dell'economia nazionale. Senza dire del Palazzo in via di costruzione al Valentino, basterebbe accennare ai convegni di categoria, alle provvidenze tutelatrici dei fattori della moda, all'azione serena e giusta e fascistissima spiegata nel tempo delle ultrasbiose sanzioni per avere un'idea della azione svolta dall'Ente e dal suo capo. Lavoro in gran parte preparatorio e pertanto oscuro, quello compiuto dal fascista Vianino, ma lavoro necessario e fecondo. Ora, dopo che l'Ente ha toccato tappe si significanti ed ha affermato vigorosamente se stesso sul piano nazionale, assolto il compito affidatogli, l'on. Vianino — ad altre nobilissime fatiche rivolto — ha chiesto di essere sostituito. Ma l'opera così egregiamente condotta fin qui, sarà continuata, perfezionata, sviluppata — al servizio di Italia — dal camerata che ha meritato l'alto onore d'essere prescelto dal Duce. Il fascista Giriodi — che è un valentissimo organizzatore, che è uomo di stile e di slancio — proseguirà vigorosamente, vittoriosamente lungo la stessa strada tutt'altro che scevra di difficoltà ma, appunto per ciò, tanto più suggestiva. In questa certezza — mentre vogliamo assicurare che continueremo all'Ente, come per il passato, la nostra assistenza — siamo lieti di salutare con animo cordialissimo i camerati Vianino e Giriodi.

Il Federale inaugura le sedi di un Fascio Giovanile e di un Dopolavoro

La nuova sede del Fascio Giovanile e del Dopolavoro del Gruppo Rionale «Duca d'Aosta» è stata inaugurata nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti. I locali sono quelli che appartenevano un tempo al Gruppo «Casalini» in corso Moncalieri; ora sono stati rimessi a nuovo ed opportunamente sistemati. A ricevere il Federale si trovavano il camerata dott. Carli, fiduciario del Gruppo, il dott. Carlo Tesi, Comandante del Fascio Giovanile ed altre autorità. Nel giardino della casa il reverendo don Bertola ha benedetto l'opera e quindi è stata compiuta la cerimonia dell'alza bandiera. Nel vasto recinto trasformato in campo sportivo è quindi stata giocata una partita di palla canestro da due squadre di Giovani Fascisti. Il Federale dopo aver visitato i nuovi locali praticamente sistemati e decorati con buon gusto ha lasciato la sede salutato da fervide acclamazioni dei Giovani e dei camerati presenti in gran numero.

Alle ore 18, Piero Gazzotti si è recato a Susa ove ha inaugurato il nuovo Dopolavoro A.S.S.A. Tutte le autorità di Susa ed i dirigenti dell'importante industria erano presenti a ricevere il Gerarca che è stato salutato con entusiastiche manifestazioni dagli ottocento operai che prestano la loro opera nello stabilimento A.S.S.A. Nell'interno della nuova sede, bella, ampia e comoda, è stato benedetto il labaro del Dopolavoro; quindi il Federale si è intrattenuto cordialmente a colloquio con gli operai che lo hanno acclamato festosamente quando egli ha lasciato Susa per far ritorno a Torino.

Il Governatore De Vecchi

Col treno delle 21,25, diretto a Roma, ha lasciato ieri la nostra città il Quadrumviro Conte S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole italiane dell'Egeo, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dalle Autorità, Gerarchie e da un folto stuolo di amici. Con Sua Eccellenza è partita pure S. E. la Contessa donna Rina.

L'undecima creatura di una famiglia operaia

Ieri nella parrocchia di Santa Maria di Piazza è stato tenuto il battesimo dell'undecima creatura dei coniugi Vincenzina Noto e Francesco Lo Manto.

Bollettino demografico	
9 ottobre 1937-XV	
Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	14

Battistrada

Il Faraone si annoia

La statua di granito nero del Faraone Ramsete II è la più bella opera estata trasportata in Europa, dicono le guide, si erge solenne nella prima sala del Regio Museo di Antichità.

Ha il volto impenetrabile delle sfingi, il grande re della XIX dinastia vissuto 3170 anni fa. Tuttavia lo interroghiamo:

— Come va?

— Viene poca gente al Museo... Qualche visitatore in più alla domenica. Ci si annoia. Le donne vogliono andare al cinema, adesso... E sono loro che decidono sul da farsi, più o meno come ai miei tempi... Eppure qui di roba da vedere ce n'è. Se potessi parlare al pubblico, la troverei io un po' di clientela.

— Come?

— E come! Gli abitanti di questa città non sanno che una statua come la mia, non faccio per dire...

— Sappiamo, sappiamo...

— ... capolavori come i ritratti di Amenofi, di Seti II, un papiro reale, un gran libro dei morti e tutto il materiale storico raccolto qui non si trova che a Londra. Lo stesso Museo del Cairo viene terzo dopo quello di Torino.

— Forse l'ingresso alto? Quattro lire.

— Alla domenica non si paga.

— Forse l'orario?

— Ecco: forse l'orario! Non sa che i musei si aprono con parsimonia come le casse delle banche? Dalle 10 alle 16 l'inverno; dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 in estate. La logica direbbe invece che proprio nella brutta stagione vien voglia di chiudersi in un museo. Non parliamo poi dell'orario festivo: 10-13 di inverno e 9-12 d'estate. I pomeriggi delle feste sono così tristi in questo palazzo. Eppure quanta gente alle passeggiate di fuori entrerebbe qui, attratta dall'ingresso gratuito, se non dalla smania di vedere.

— E invece?

— Invece vanno a spasso...

STATO CIVILE

Vaudagnotto Carlo fu Innocenzo, a. 63, di Torino, inserviente municip., via Rossini 23 — **Nazzareni Santa** m. **Deggiola**, a. 50, di Anghiari, casalinga, via Mongrando 7 — **Soria Maria** v. **Ferno**, a. 72, di Torino, casalinga, via C. Colombo 42 — **Comaria Rosa** ved. **Fais**, a. 62, di S. Benigno Can., casalinga, via Duchessa Jolanda 1 — **Basilone Orsola** m. **Andreone**, a. 67, di Trino Verc., casalinga, via Sesia 4 — **Pugliese Umberto** fu Emilio, a. 65, di Vercelli, impiegato, corso Vinzaglio 60 bis — **Carducci Celeste** v. **Canestrelli**, a. 64, di Rimini, casalinga, via Monferrato 11 — **Vigliani Ada** di Felice, a. 33, di Torino, operaia, via Cristoforo Colombo 7 — **Genesio Francesco** fu Giuseppe, a. 85, di Casello Tor., tessitore, via S. Francesco da Paola 4 — **Dienna Arturo** fu Cesare, a. 28, di Borgosesia, impiegato — **Quaglia Vittorina** di Giacomo, a. 22, di Piobesi, operaia — **Saccio Carlo** fu Gennaro, a. 69, di Santhià, facchino — **Tavella Matteo** fu Giuseppe, a. 39, di Sgroppini, agricoltore — **Reimano Luigi** fu Antonio, a. 56, di Crescentino, pensionato — **Piovano Maria** fu Giacomo, a. 70, di Andezeno, pensionata — **Bertolino Maria** fu Giovanni, a. 69, di Montaldo, casalinga — **Annovazzi Marcella** m. **Casciaro**, a. 46, di Santhià, casalinga — **Guglielmotto Vittorio** fu Battista, a. 50, di Torino, autista — **Bruno Luigi** fu Giovanni, a. 63, di Asti, manovale — **Ferrero Edoardo** fu Giovanni, a. 69, di Torino, litografo — **Gianelli Giovanni** fu Andrea, a. 66, di Mondovì, meccanico.

Farmacie aperte oggi

Borgis, via Nizza 15; Borsarelli, via Madama Cristina 62; Borgo Rossini, via Reggio 1; Braccio, corso Francia 101; Brignola, corso Regina Margherita 143; Campanino, via Nizza 185; Carretto, piazza Fregoglia, Cerrino, corso Vercelli 142; Cooperativa I, piazza Palcorapo; Cooperativa VI, via Mongineveo 29; Deangeli, corso Brescia 36; Gandini e Acetti, via S. Francesco da Paola 10; Gruner, via Bertola une, via S. Tommaso; Leva, corso Duca di Genova 12; Madonna del Pilone, corso Casale 110; Marchiselli, piazza Vittoria 7; Monumento, corso Vitt. Emanuele 84; Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46, Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44, Porta Ghiara, piazza Vittorio Veneto 13; Ravazza, via Belfiore 4; Santa Agnese, strada di Settimo 86; Sasei, corso Casale 305; Schiapparelli, piazza S. Giovanni; Tarino, piazza S. Carlo ang. via Maria Giulia; Vernoni e Vignolo, corso Vittorio Emanuele 17, 34.

Preso a pugni da sconosciuti. — All'ospedale delle Molinette il manovale Giovanni Chiaiso fu Michele è stato giudicato guaribile in 12 giorni, per contusioni riportate durante un diverbio con sconosciuti.

Voci della città

— Una via che sarebbe bella se fosse un po' più pulita: via San Secondo.

— Nel riscaldamento ad economia, la superficie (in metri cubi) degli alloggi dev'essere calcolata dall'esterno, o, come sembra più onesto, dall'interno?

— «Centrale, primo piano, sei stanze, accessori. Dodicimila annue». Caruccio, no!

— «Ottima la campagna de «La Stampa» contro i cattivi odori. Ma andate un po' al principio dell'Autostrada e non vi compiacerete dei risultati ottenuti!». Esatto.

— Piazza Solferino, via S. Teresa e via Cernaia: un eccellente campo sperimentale per provare le difficoltà della circolazione.

Nerissima giornata di un motociclista compiacente

Andate a esser gentili alle volte! Il signor Luigi Riva, abitante in via Brunelleschi 4, ieri acconsentì ad affidare il manubrio della propria moto al diciassettenne Angelo Cairola, abitante in via Bellardi 37, e lui a sistemarsi sulla moscio sul sellino posteriore. La macchina si avviò brioso per corso Stupinigi. Giunta in piazza Juventus andò a scontrarsi violentemente contro l'auto 20344 TO del signor Antonio Saloni. Uno solo dei due motociclisti riusciti si rialzava subito vispo e illeso; l'altro giaceva malconcio. Chi poteva essere quest'ultimo? Chi, se non il Riva che all'ospedale Mauriziano venne ricoverato per frattura dell'omero e del malleolo destri e giudicato guaribile, salvo ben inteso altre fortunate complicazioni che gli potessero capitare, in 40 giorni?

I gerarchi di Monaco

Il rinnovamento torinese sarà proposto a modello ai Comuni del Reich

Una commissione tecnica verrà a studiare sul posto

Il Borgomastro di Monaco, dottor Fiehler, ed il vice-Borgomastro dott. Tempel, accompagnati dal Podestà Sartirana, dal vice-Podestà conte Gloria e conte De la Forest, dall'ingegnere capo del Municipio, Orlandini, dal capo della Divisione Lavori Pubblici e segretario del Podestà, avv. Pesenti, hanno visitato ieri i lavori di via Roma. Entrati per il monumentale accesso fra le due chiese, donde per l'occasione era stato rimosso lo steccato, i visitatori hanno minutamente esaminato le due piazzette, esprimendo ammirazione per il modo come le difficoltà del contrasto stilistico fra barocco e novecento sono state risolte. I gerarchi hanno successivamente visitato il grande albergo, salendo sino al sesto piano. E' stato fatto loro notare che l'albergo sarà il più moderno nonchè uno dei più grandiosi d'Europa e che, nella ideazione e nella distribuzione dei servizi, i tecnici, dopo un accurato giro nei più importanti centri di Europa e d'America, hanno assimilato il meglio del meglio, con intenti emulativi più che imitativi, cosicchè l'organismo riuscirà tale da corrispondere al primato urbanistico che Torino ha mantenuto per secoli e che ora intende decisamente riaffermare. I gerarchi di Monaco, dopo aver visitato particolarmente tutta l'arteria e le vie adiacenti, per rendersi conto d'ogni particolare con accuratezza tutta germanica e con speciale riguardo ai servizi pubblici dell'acqua, del riscaldamento, della refrigerazione e della luce, senza omettere di chiedere, di volta in volta, chiarimenti sulla modernissima legislazione fascista che permette ai poteri pubblici di risolvere totalitariamente i grandi problemi igienici, urbanistici ed anche estetici della città, hanno chiesto al Podestà Sartirana di avere copia delle leggi e dei regolamenti che vigono in Italia in materia edilizia, per proporli allo studio delle autorità del Reich; ed hanno deciso, seduta stante, di inviare immediatamente a Torino il capo dei servizi tecnici municipali di Monaco con una Commissione, per rendersi conto sul posto di quello che è stato fatto qui. Hanno pure invitato il Podestà a recarsi a Monaco, per proseguire, nella chiara atmosfera della cameratesca intesa italo-germanica, questo utile scambio di vedute fra il primo Comune tedesco e la città che è alla testa del rinnovamento urbanistico italiano. Dopo aver percorso in tutta la sua lunghezza il tunnel della metropolitana, soffermandosi particolarmente nel grande salone, ove sono in corso i lavori per l'allestimento della Mostra Meccanica, i visitatori sono risaliti a livello stradale nella piazzetta di Santa Cristina ed hanno concluso il giro esaminando la via Roma già ricostruita. I Gerarchi, avendo espresso al Podestà la loro profonda soddisfazione per le accoglienze ricevute e per l'istruttiva visita alle opere di Torino fascista, nel campo delle grandi provvidenze sociali, dell'industria, dell'Arte, dell'urbanistica, dell'attrezzatura civica, sono ripartiti per Monaco.

Per il venticinquesimo annuale del laboratorio di aeronautica

Il Duca d'Aosta, Bottai e Valle alla solenne cerimonia

Presso il Politecnico di Torino avranno luogo, come è già stato annunciato, i festeggiamenti per il compiuto venticinquennio di attività del Laboratorio di Aeronautica al Castello del Valentino. Si è costituito a questo scopo un Comitato d'onore sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta che ha promesso di onorare con la sua presenza la seduta inaugurale fissata per giovedì 14 ottobre alle ore 9,30. Ne fanno parte S. E. Bottai Ministro della Educazione nazionale e S. E. Valle Sottosegretario per l'Aeronautica, S. E. Vallauri Direttore del Politecnico, S. E. Crocco Commissario della Associazione Italiana di Aerotecnica, il senatore ing. G. Agnelli Presidente della FIAT, che hanno dato affidamento di intervenire. Terrà il discorso il prof. Panetti.

IL GIARDINO D'INFANZIA annesso al R. Istituto Magistrale «D. Berti» verrà riaperto per l'anno scolastico 1937-38 nei locali dell'Istituto stesso. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

ASSOC. «PIETRO MICCA». Il termine di scadenza per presentare i documenti per concorrere al Premio al Valore Generale Pier Leonardo Fioretta è prorogato al 20 ottobre p. v.

Il dissesto del cambiavalute

Le responsabilità della moglie

L'autorità giudiziaria ha ieri mattina apposto i sigilli all'abitazione ed all'ufficio del cambiavalute Carlo Galvano e dal canto suo il curatore dott. Luigi Lanfranco ha iniziato l'esame dei libri contabili e degli altri documenti trovati nell'ufficio del fuggitivo per poter stabilire, in modo preciso, gli impegni assunti e non mantenuti dal cambiavalute: finchè questo spoglio non sarà terminato nulla potrà dirsi di esatto sull'entità del passivo che certo, però, supererà il mezzo milione. Come è già stato detto il Carlo Galvano compiva operazioni di borsa: poichè egli non era agente di cambio, chi operava per lui? Questo è l'interrogativo che si è posto il Magistrato inquirente ed al quale intende dare una sollecita risposta.

Il Carlo Galvano da qualche tempo era in condizioni di salute tali che gli era impossibile seguire personalmente gli affari della sua azienda: questa era praticamente gestita dalla moglie, Anna Zambon, che pertanto, secondo le voci raccolte negli ambienti interessati, dovrebbe ritenersi la vera responsabile del dissesto. La Zambon non era in grado, ci si afferma, di trattare affari borsistici: non aveva nè l'esperienza nè la capacità necessarie.

L'eredità del Caracas

La condanna dell'esecutore testamentario

Il ... dicembre 1929 decedeva in Caracas (Venezuela) tale Giacomo Tabone, di Brione Valtellatore, lasciando un cinquantesimo patrimonio accumulato dopo romanzesche vicende che vanno dal Canale del Panama alle rivoluzioni peruviane. Eredi la vedova Tabone in Vacchieri, e la madre Rosso Teresa ved. Tabone. A liquidare tale eredità fu inviato al Venezuela certo Modesto Cozzi ex tappezziere ferroviario. Nel 1933 decedeva la ved. Tabone lasciando eredi la figlia Venusta in Magliano e i nipoti Lampo. Il Cozzi da procuratore della Tabone passava ad esecutore testamentario.

Nel 1935 gli eredi, non ottenendo nè conti nè denari, non ostante richieste anche giudiziarie, denunciavano il Modesto Cozzi alla nostra Procura del Re. L'istruttoria sfociava in un rinvio a giudizio del Cozzi che veniva dal Tribunale condannato a tre anni di reclusione. Contro questa sentenza appellava il Cozzi: la nostra Corte d'Appello ha ridotto ieri la pena ad anni due e mesi otto, con il condono di anni due.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 15,15 e 21,15: «Una signorina per bene» di F. Guidi di Bagno. **CARIGNANO** (Comp. R. Viviani). — Ore 15,15 e 21,15: «Fina mese» di P. Riccora. **ROSSINI**: 15,15 e 21,15: Riv. Riccioli-Primavera: Sentiero del fior solitario. **ROSSI DANZE**: 16 e 21, via M. Pietà 3. **IMPERIALE**: 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY DANZE**: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21. **SAVOIA**: ore 17, 18; 22 danze-varietà.

I divertimenti

MARCELLA
da Vittoriano Sardou
sarà quanto prima presentato al pubblico torinese. E' una creazione cinematografica italiana, cui la regia accorta di Guido Brignone ha dato una bella fusione di vigoria, poesia, drammaticità, interesse. I principali interpreti sono: *Emma Gramatica, Caterina Boratto (la grande speranza torinese) A. Centa, M. Doro e A. Baghetti.*

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: «Condottieri», L. Trenker, Nucci, Breva, Gizzi. **AMBROSIO**: «Il pugnale scomparso», Werner Oland (C. Chan), B. Karloff. **CORSO**: «Settimo cielo» con Simone Simon e James Stewart. Successo. **CHIARELLA**: «Il mercante di schiavi» e Comp. Vivienne D'Arys. Successo. **V. EMANUELE**: «Il mercante di schiavi» e Comp. Piero Pieri. Successo. **BALBO**: «Mademoiselle Docteur» di Pabst, D. Parlo, P. Blanchar. Succ. **IDEAL**: «I due misantropi» e Gran Comp. Riviste Herma Chigi. **STATUTO**: «Sinfonia di cuori», Isa Miranda, Beniamino Gigli. Segue: «Il Duce da Monaco a Berlino». **ALPI**: «Il sigillo segreto», Taylor. **NAZIONALE**: «I Fratelli Castiglioni», «Il Duce da Monaco a Berlino». **MAFFEI**: La bella brigata e Varietà. **MASSIMO**: «La donna del giorno» con Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy, Spencer Tracy. — Seguirà: «Il Duce da Monaco a Berlino». **ITALA**: «Fermo con le mani». Ultime. **TORINESE**: Fantino di Kent. Ultime. **SAVOIA**: Donne e carnefici e Ton. col. **IMPERO**: «Ramona», Young (a colori). **ITALIA** (Nizza 138): Canzone del fiume. **REGINA**: «Ramona» (film a colori). **IMPERIALE**: Il corsaro nero di Salgari. **SOCIALE**: «Ramona», Young (a colori). **OLIMPIA**: «L'ultima prova», R. Taylor. **FORTINO**: «Il mio amore sei tu» e Var. **DANTE**: «La moglie riconquistata». **DIANA**: «Il prigioniero isola squali». **VINZAGLIO**: Grande appello e Varietà.

CONCERTO BENEFICO
Questa sera, alle 21, nella sala del R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» avrà luogo l'annunciato concerto vocale, organizzato a beneficio della Colonia estiva del Gruppo rionale «G. Doglia».

Una famiglia di 7 persone avvelenata dai funghi

Brescia, 9 notte.

Comperati stamane dei funghi da un venditore ambulante, la trentottenne Maria Rasori, abitante in via Milano 16, li ha portati in tavola per il pranzo: ma tre ore dopo tanto la Rasori quanto il marito Giovanni di 39 anni, il suocero Fausto di 63 e i quattro figli Renato di anni 16, Fausto di 14, Miriam di 10 e Franco di 4, venivano colti da atroci dolori e dovevano essere trasportati d'urgenza all'ospedale dove vennero tutti ricoverati. I due figli minori, Miriam e Franco, versano in fin di vita; pure in gravi condizioni è il capo famiglia, mentre gli altri sono stati posti fuori pericolo.

Il venditore ambulante che ha ceduto i funghi alla Rasori ha venduto stamane tutta la sua provvista nel popoloso quartiere di via Milano, ma per fortuna nessun altro caso di avvelenamento si è verificato.

Tutta una popolazione alla caccia notturna di un ladro amico delle donne

Bergamo, 9 notte.

Tutta la notte scorsa è stata mobilitata ed armata di fucili, randelli e torcie la popolazione del tranquillo paesello di Torre de' Busi, per la misteriosa apparizione in oltre una dozzina di case, di un individuo descritto di erculea costituzione e provvisto di una paurosa barba. Secondo le voci corse, l'individuo è apparso nelle numerose case, alcune delle quali assai distanti fra di loro, con fulminea rapidità.

Egli avrebbe compiuto soltanto un furto di alcune centinaia di lire ma in compenso ha preso di mira le camere da letto dove dormivano tranquille giovani donne, che il misterioso individuo svegliava, accarezzandole ed illuminandole con una lampadina elettrica tascabile. Le urla e gli strilli delle poverette gettavano l'allarme, ma lo sconosciuto riusciva ad eclissarsi, ricomparendo subito dopo in un'altra casa. La caccia, che ha dato luogo a scene da film, non ha concluso nulla.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8: Segnale dell'alza bandiera — 18: Segnale dell'ammaina bandiera — 8,30, 13, 20,10, 23: Giornale radio — 8,30 (circa): Listino dei prezzi al minuto — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Confidenze sportive — 13,40-15 e 13,45-14,15: Musica varia — 13,15-13,45: «Una storia di gatti», scena umoristica di V. Meta — 14,15-14,25: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 17: Not. sportive — 17,15: Fantasia di ballabili e varietà: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — Nell'intervallo: Boll. presagi - Notizie sportive — 18,45: Notizie sportive — 19,45: Notizie sportive — 19,57: Avventure di viaggio — 20,30: Conversazione del colonnello G. Stiavelli — 20,40: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Luisa», opera in 4 atti di G. Charpentier — Negli intervalli: Notiz. tedesco - Notiziario - Giornale radio — Dopo l'opera: Eventuale musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 21: «Il posto segnato», commedia in 1 atto di Gino Rocca — 21,30: Concerto di musica brillante diretto dal M.o Manno — Nell'intervallo: Attualità — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Breslavia: Ore 19,30: Flotow: «Marta», opera comico-romantica — **Budapest**: 19,30: (Opera Reale) Puccini: «Madama Butterfly», atto primo — **Bucarest**: 20: Puccini: «Tosca», opera — **Berlino**: 20,15: Millöcker: «Il povero Jonathan», operetta — **Monteceneri**: 21: G. Donizetti: «L'elisir d'amore», melodramma — **Oslo**: 19,55: Mendelssohn: «Sinfonia italiana» — **Francoforte**: 20: Radiorchestra municipale: musica popolare e musica leggera — **Bucarest**: 20,15: Musica comica — **Sofia**: 20,40: Musica russa — **Praga, Brno**: 21: Radiorchestra — **Lipsia**: 18,30: Reger: «Quartetto d'archi» in mi bemolle maggiore — **Monteceneri**: 21: Carlo Goldoni: «La finta ammalata», commedia in tre atti.

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua generosa anima a Dio, il

Rag. Francesco Indemini
di anni 23

Straziati ne danno il doloroso annuncio: il padre **Bartolomeo**, la mamma **Bosia Francesca**, i fratelli, le sorelle, la fidanzata **Olga Allamandola**, zii, zie e parenti tutti.

Garessio, 9 ottobre 1937-XV.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr., alle ore 9,45.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Orrelli, Cuneo - Tel. ...

La Soc. An. Molini di Mondovì, con vivo dolore partecipa la morte del

Rag. Francesco Indemini

adorato figlio del suo amministratore Signor **Bartolomeo Indemini.**

Mondovì, 9 ottobre 1937-XV.

Pompe Funebri Orrelli, Cuneo - Tel. ...

La Ditta **Fratelli Indemini Farigliano** annuncia la dolorosa perdita del

Rag. Francesco Indemini

figlio del comproprietario Sig. Bartolomeo.

Farigliano, 9 ottobre 1937-XV.

Tipografia Francia

In suffragio delle anime care di

Palmira e Carlo Sobrero

lunedì 11 ottobre alle ore 10,30 verrà celebrata una Messa nella Cappella della Famiglia Sobrero, Monti, Canonica (N. 615) Cimitero Generale. Campo primitivo.

Sin ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. (23408)

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della compianta **GIUSEPPINA CERVA nata CONTI** verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Massimo alle 10 del 14 Ottobre. La Famiglia riconoscente ringrazia. 23366

L'oroscopo

La Luna, in dissonanza con Venere e Urano, potrebbe indurre la gente di mondo a stravaganze o capricci eccessivi. Tuttavia, la buona posizione di Venere rispetto a Giove, renderà la domenica specialmente benefica ed opportuna. Sono probabili, quindi, molte cose, appena lievemente turbate dalla possibilità di imprevisti e piccoli contrattempi.

I nati oggi saranno dotati di temperamento molto sentimentale e romantico, di ottime qualità morali, di bontà, dolcezza e gentilezza.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Domenica 10 Ottobre 1937 - Anno XV MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione italiana si è attenuata, collegandosi a un'area depressionaria tra l'Europa sud-orientale e il Mediterraneo centrale. Quasi tutta la rimanente Europa è in regime anticiclonico con massimo rinforzato tra l'Irlanda e l'Inghilterra. Sull'Italia stagiona aria temperata livellata, la quale va perdendo gradatamente i suoi caratteri di instabilità.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabilità in generale diminuzione, specie sulle regioni centrali e meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso. Venti deboli orientali in Val Padana, moderati settentrionali in Liguria. Temperatura stazionaria. Nebbie sparse in Val Padana e sui passi. Mare Ligure poco mosso.

LA GUERRA IN CINA

Centri strategici
occupati dai giapponesi nel nord

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 9 notte.

Mentre la battaglia di Sciangai, attorno alla quale si è polarizzata l'attenzione negli ultimi giorni, langue per causa del maltempo che ha ridotto, con l'incessante susseguirsi di violentissimi temporali, il terreno delle operazioni in un immenso acquitrino, è opportuno dare uno sguardo alle posizioni raggiunte dalle armate imperiali nelle provincie del nord, la cui azione risulta di giorno in giorno più coordinata ed organica.

Come ripetutamente abbiamo spiegato, le colonne d'occupazione, partite da Pechino, si sono spinte

lungo le tre grandi direttrici ferroviarie che da quella città si dipartono, procedendo all'allargamento della penetrazione nipponica nelle provincie del nord.

L'armata che ha seguito la direttrice della Pechino-Hankow ha occupato oggi il centro di Ciang Ting, sul fiume Hu-To, che hanno attraversato, vincendo la formidabile resistenza del nemico, che ha lasciato sul terreno oltre 800 morti. Il possesso di Ciang Ting, importantissimo nodo ferroviario situato a 330 km. da Pechino, è di particolare importanza per i giapponesi, in quanto che esso si trova sullo stesso parallelo di Taiuan, capitale dello Sciansi, e distante da questa verso est un centinaio di chilometri. Come è noto, dopo la caduta del passo di Themen, sulla Grande Muraglia, le truppe destinate alla penetrazione dello Sciansi marciano a grandi giornate verso la capitale di questa provincia. Ora il fatto che questi reparti si trovino spalleggiati all'est dall'armata della Pechino-Hankow, è di un'importanza che non può sfuggire. Di più si osservi che il fiume Hu-To, che bagna Ciang Ting, passa pure per Taiuan, ossia la capitale dello Sciansi.

Altra direttrice su cui deve convergere oggi l'attenzione, è quella seguita nel Suiyan, dove i giapponesi si sono impadroniti di Tatung, sulla linea ferroviaria, a 250 chilometri da Pechino, verso la città di Suiyan. Reparti celeri, poi, staccatisi dal grosso dell'armata, si sono spinti a 120 km. a sud-ovest da Tatung, occupando Ping Lu, presso il confine col Manciukuò. E' notevole il contributo dato dalla cavalleria mongola alle truppe che avanzano sul fronte del Suiyan. Continua intensa, infatti, la collaborazione delle truppe mongole con quelle giapponesi operanti nella Cina settentrionale. I reparti di cavalleria mongola sono attivissimi, e all'ovest della capitale del Suiyan hanno occupato Hsian, mentre altri reparti pure di cavalleria mongola occupavano Wuchuan a quaranta km. a nord del Suiyan. Altri squadroni fanno incursioni lungo la linea Pechino-Suiyan ed attaccano le forze cinesi, alle quali hanno tolto alcune posizioni.

Intensa è l'attività dell'aviazione militare giapponese nello Sciansi, dove sono stati bombardati concentramenti di truppe cinesi e punti militari di notevole importanza. Azioni di ampio raggio dell'aviazione giapponese si sono avute pure sulla linea ferroviaria Tien Tsin-Pukow, lungo la quale sono stati bombardati treni militari cinesi carichi di truppe, stabilimenti militari ed alcune stazioni, dove il traffico militare era particolarmente importante.

Nella zona di Sciangai, l'aviazione della marina giapponese ha fatto un'altra incursione su Chuchow ed ha bombardato anche qui treni carichi di truppe.

Camillo Fumagalli

200.000 nipponici concentrati
sui confini sovietici

Pechino, 9 notte.

Secondo notizie qui giunte questa mattina si apprende che duecentomila uomini di truppa giapponesi, abbondantemente riforniti di armi e di materiale bellico meccanizzato e di artiglieria, sono stati concentrati nel nord del Manciucuò e presso le rive del fiume Amur lungo la frontiera dell'Unione Sovietica.

Gli aerei nipponici distruggono
un treno di munizioni cinese

Sciangai, 9 notte.

Secondo notizie qui pervenute, questa mattina centinaia di morti cinesi ed altre centinaia di feriti si sarebbero avuti in un grosso sobborgo della città di Su-Ciou, sobborgo costituito da caserme e che è stato completamente distrutto durante un bombardamento aereo giapponese che si è effettuato ieri sera.

Alla distruzione dell'intero quartiere avrebbe grandemente contribuito lo scoppio di un treno di munizioni che è stato colpito durante l'incursione aerea.

Esitazioni americane
sulla conferenza dei nove

New York, 9 notte.

Un consigliere dell'ambasciata inglese ha avuto oggi un lungo colloquio a Washington col sottosegretario di Stato Wilson circa la preparazione della conferenza delle nove Potenze. Negli ambienti politici si dice che sembra prevalere l'opinione di concretare gli accordi in merito attraverso le consuete vie diplomatiche. Ciò eviterebbe le difficoltà relative alla sede della conferenza, dato che le due nazioni principalmente interessate non desiderano averla nelle loro capitali.

Secondo il *Daily New*, durante la riunione del Gabinetto, alcuni ministri avrebbero fatto presente a Roosevelt che persistono nel paese forti correnti favorevoli alla neutralità ritenuta la migliore politica per evitare complicazioni belliche non desiderate. Il giornale prevede per la riapertura del Congresso una vivacissima opposizione alla politica di collaborazione con le altre Potenze, capitanata dai senatori Borah, Nye, Clark e Vandemberg.

Secondo il *New York Times*, nel caso, probabile, che il Giappone dichiari guerra alla Cina, il governo americano si troverebbe di fronte all'obbligo di dichiarare la sua neutralità, a meno che il Congresso, riconvocato di urgenza, non abrogasse la legge esistente. Il giornale informa che finora nessuna deliberazione è stata presa circa la convocazione della sessione speciale del Congresso.

Il grande organo repubblicano *The New Herald Tribune* esprime l'opinione che il discorso di Roosevelt a Chicago e la dichiarazione del Dipartimento di Stato hanno recato un torto inutile ai rapporti degli Stati Uniti col Giappone. Gli Stati Uniti non dovrebbero pensare ad una riunione a Washington della conferenza delle nove Potenze. Il giornale fra l'altro aggiunge: «Il Dipartimento di Stato, proclamando che il Giappone ha violato il trattato delle nove Potenze ha dato a questa proclamazione un carattere internazionale. Ciò che il popolo americano desidera è che il Giappone riconosca gli obblighi specifici che provengono da un trattato ben preciso; ma esso non vorrebbe che una sfida fosse lanciata dagli Stati Uniti al Giappone. Il popolo americano non vuole battersi, a meno che il battersi non sia una necessità ineluttabile».

Il conflitto cino-nipponico
Le provocazioni cinesi responsabili dell'attuale contrasto militare

Roma, 9 notte.

L'Addetto militare colonnello Ariaue e il Segretario dell'Ambasciata del Giappone, Kudo, hanno oggi ricevuto i rappresentanti della stampa, e, premesso che l'invito era dovuto al fatto che il Governo giapponese, preoccupato vivamente della campagna di falsità scatenatasi in alcuni settori della stampa internazionali, intende controbatterla facendo appello all'opinione pubblica onesta ed imparziale, hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il Giappone, prima dell'attuale conflitto, ha dato chiare prove di voler pacificamente collaborare con la Cina nell'interesse reciproco dei due Paesi nel campo economico, commerciale e finanziario. La Cina, invece, ha risposto con un'azione nettamente antigiapponese, azione che ha subito assunto un carattere squisitamente politico, culminando con la realizzazione del fronte comune cino-sovietico. Le provocazioni cinesi hanno portato il contrasto su un piano militare, per cui Tokio ha dovuto sottostare alla necessità di affidare alle armi la tutela e la difesa degli interessi già legalmente ottenuti. Quindi è chiaro che il Giappone, attraverso la sua offensiva attuale, vuole esclusivamente e solamente dimostrare al Governo della Cina che ogni atteggiamento antigiapponese è contrario agli interessi della Cina stessa. Quando i cinesi avranno ben capito questo fatto, il Giappone cesserà senz'altro la sua azione militare».

I due portavoce dell'Ambasciata giapponese hanno assicurato che gli orientamenti giapponesi non sono affatto in contrasto con il trattato delle Potenze, in quanto che non attentano nè all'indipendenza nè all'integrità nazionale della Repubblica cinese, e che questo è quello che malauguratamente non hanno capito o voluto capire a Londra e a Washington. L'addetto militare giapponese, rispondendo poi ad analoga domanda, ha spiegato che il fatto che le truppe operanti nella Cina settentrionale non fanno prigionieri, trova la sua spiegazione nella mancanza di vere e proprie retrovie sul settore cinese, per cui gli avversari sconfitti si abbandonano a fuga precipitosa, rientrando nelle città e confondendosi tra le popolazioni civili. Ha pure precisato che in questi ultimi giorni molti giornalisti stranieri, che si trovavano nel settore cinese hanno chiesto di passare presso le truppe giapponesi, date le condizioni di disagi e di estrema disorganizzazione colà esistenti.

Il segretario dell'Ambasciata nipponica, al momento di congedare i giornalisti, ha tenuto ad informare della favorevolissima impressione che il recente articolo del *Popolo d'Italia* «Europa e Fascismo» ha prodotto negli ambienti politici e nel popolo del Giappone.

Il ringraziamento del Giappone
per il cordiale atteggiamento dell'Italia fascista

Tokio, 9 notte.

L'Agenzia Domei comunica che l'Ambasciatore d'Italia a Tokio, S. E. Auriti, si è recato in mattinata al Ministero degli Esteri ed ha pregato il Sottosegretario Horinuchi di far annunciare al Giappone, con un comunicato, che il Governo di Mussolini, con l'articolo pubblicato il 6 ottobre sul *Popolo d'Italia*, ha manifestato un atteggiamento favorevole verso il Giappone ed ha affermato che il Popolo italiano è ora fermamente unito attorno al Duce per appoggiare l'azione del Giappone in Cina, azione che considera come esercizio del diritto di legittima difesa.

Parlando a nome proprio e a nome del principe Konoye, di Hirota e degli altri membri del Gabinetto, Horinuchi ha espresso i vivi ringraziamenti ad Auriti per il gesto amichevole del Duce e del Popolo italiano e lo ha pregato di trasmettere a Mussolini le espressione dei sentimenti amichevoli del popolo giapponese.

Manovre cecoslovacche
contro i Protocolli di Roma

Vienna, 9 notte.

Il Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza, il cui ultimo incontro con Schusschnigg nelle vicinanze di Vienna ha messo un po' il mondo a rumore, ha parlato a Praga al banchetto sulla collaborazione economica nel bacino danubiano assicurando che gli onesti sforzi finora compiuti non si sono dimostrati sterili; a suo giudizio se si confronta la situazione dell'anno scorso con l'attuale bisogna riconoscere che l'intesa internazionale nel bacino danubiano si trova su buona strada. In questa parte d'Europa vi sono dunque rapporti di buon vicinato. La stampa ufficiosa cecoslovacca interpreta però l'idea di collaborazione amichevole della quale ha parlato Hodza in un modo molto diverso avendo essa intensificato la campagna contro i Protocolli romani e contro l'asse Roma-Berlino fino a raggiungere un tono piuttosto inconsueto. Se leggiamo ad esempio il «Ceske Slovo», Austria e Ungheria non avrebbero avuto nessun interesse per i Protocolli economici romani sicchè possiamo dedurne che questo giornale e i suoi ispiratori hanno di mira non una collaborazione ma una confederazione danubiana. Inoltre mentre gli ufficiosi austriaci hanno negato qualsiasi importanza all'incontro Hodza-Schusschnigg il «Ceske Slovo» che è poi organo del ministero degli esteri cecoslovacco ci fa sapere che quell'incontro «anche se come ufficialmente si dichiarò ha avuto per oggetto soltanto questioni economiche indica appunto grazie al momento in cui ebbe luogo (leggi: durante la visita del Duce a Berlino) che l'Austria vuole fare nell'Europa centrale una politica indipendente» e non vuole «lasciarsi attaccare al carro trionfale di Mussolini e di Hitler». Ecco un modo di ragionare che esigerebbe un commento non da parte nostra ma da parte austriaca. La propaganda cecoslovacca è però attivissima persino in Ungheria il che è tutto dire.

Le voci messe in giro dagli apostoli dei nuovi piani centro europei hanno ad esempio indotto l'ufficioso «Pester Lloyd» a pubblicare una notizina in cui è detto: 1) non è vero che sia già partita per Roma una delegazione commerciale ungherese; 2) non è vero che l'Italia abbia denunciato i Protocolli romani essendo essi un trattato politico alla cui denuncia, dati gli eccellenti amichevoli rapporti tra le tre Potenze firmatarie, nessuno pensa; 3) non è vero che l'Italia non eserciterà l'opzione per 800 mila quintali di grano ungherese in quanto la cosa è semplicemente impossibile perchè non è l'Italia ad avere la opzione per l'acquisto bensì la Ungheria ad averne una per la fornitura.

Le manovre inglesi
per dividere gli arabi

Alessandria (Egitto), 9 notte.

Il Mokattam nel suo articolo di fondo occupandosi del Mediterraneo, ritiene che l'Inghilterra deve convincersi dell'esistenza di una nuova realtà costituita da un'Italia potente in mare e padrona dell'Etiopia per cui il vecchio concetto britannico dell'egemonia mediterranea deve modificarsi.

Lo stesso giornale occupandosi della Palestina rileva che il silenzio attuale degli arabi di Terra Santa significa che essi stanno preparando un piano per dimostrare al mondo le loro ragioni e per ottenere l'appoggio di altri paesi anche tra gli europei. Vedremo tra poco gli arabi di Palestina realizzare tale piano. Il giornale considera che la politica forte instaurata dall'Inghilterra finirà col giovare alla causa stessa degli arabi e conclude che il mondo arabo non permetterà una politica forte inglese: 1) perchè verrebbe creato uno Stato ebraico con funzioni militari a servizio dell'impero britannico costituente una minaccia per tutti i paesi arabi; 2) perchè se l'esperimento palestinese della politica forte riuscisse, l'Inghilterra si affretterebbe a adottarla anche in altri settori come l'Egitto, l'Irak, l'Hegiaz, lo Yemen.

Da notizie giunte in Gerusalemme appare evidente la tattica del governo mandatario diretta a dividere gli arabi favorendo, pur senza averne le apparenze, il partito minoritario di Nasciascibi dalle tendenze moderate sfruttando la vecchia rivalità fra le famiglie Nasciascibi e Husseini, alla cui ultima appartiene il Gran Mufti. Gli inglesi inoltre fanno leva sopra l'emiro Abdalla di Transgiordania, noto per la sua anglofilia.

La tattica inglese è di ottenere una specie di adesione di alcuni arabi alla creazione di un'agenzia araba come già esiste un'agenzia ebraica, primo passo verso la spartizione.

UN NUOVO ZEPPELIN IN COSTRUZIONE nelle officine di Friedrichshafen. Si va completando il rivestimento di seta impermeabile che copre lo scheletro di alluminio e di acciaio.

NON INTERVENTO...

Gli aiuti ai rossi

Contrabbando per terra e per mare — Migliaia di uomini assoldati — Gli ultimi contratti di forniture sottoscritti dal deputato comunista di Marsiglia

Roma, 9 notte.

Il maggiore aiuto alla Spagna rossa è stato, fino a poche settimane or sono, fornito soprattutto, come è noto, dalla Francia del Fronte popolare e dalla Russia dei Soviety. Sugli aiuti sovietici di armi di uomini e di materiale vario da guerra alla Spagna rossa esiste ormai una vasta impressionante letteratura. Gli aiuti bolscevichi sono stati pagati con lingotti di purissimo oro sottratti alle casseforti della Banca di Spagna. Adesso la situazione nel Mediterraneo e gli avvenimenti nell'Estremo Oriente hanno fatto rallentare gli aiuti di Mosca a Valencia e a Barcellona.

Materiale e uomini

I rifornimenti francesi alla Spagna rossa si svolgono, come per il passato, in parte per via di terra attraverso la frontiera dei Pirenei e in più gran parte per via di mare, soprattutto ora che sono dileguate anche le ultime apparenze di un controllo navale. Sono in complesso da 600 a 700 tonnellate di materiale bellico, che, per le linee ferroviarie e per i valichi, passano ogni giorno i confini, dal territorio francese alla Spagna rossa.

Ma ecco, in riepilogo, gli aiuti pervenuti, via terra, ai rossi spagnoli negli ultimi mesi: autocarri e *chassis*: giugno 836, luglio 612, agosto 620; autoambulanze: rispettivamente, 20, 13, 10; motociclette: 160, 200, 90; carri armati: giugno 30; luglio 21; cannoni: giugno 35, luglio 55; vagoni materiale vario (non meglio specificato): giugno 30, luglio 30, agosto 160; benzina: litri 1.377.000 in giugno, 1.000.000 in luglio, 1.410.000 in agosto.

Gli invii di cosidetti volontari attraverso la frontiera dei Pirenei è in continuo fortissimo aumento. Risulta che nel mese di giugno sono passati dalla Francia nella Spagna rossa 2330 uomini, nel luglio 3008, in agosto 5560. Essi sono in parte muniti di salvacondotto o passaporto di naturalizzazione forniti dai vari consolati della Spagna rossa residenti in Francia, e in parte di contratto agricolo. Gli uffici annessi alla Borsa del lavoro di Marsiglia, che si sono trasformati in centri di reclutamento, sono sempre molto affollati. L'azione dei sovversivi si è estesa anche all'Europa centrale, all'Austria, alla Cecoslovacchia, all'Ungheria e alla Polonia. In questi Paesi vengono clandestinamente assoldati operai disoccupati e avventurieri, e inviati segretamente in Francia per essere rispediti in Spagna. Alla metà di agosto sono partiti, per esempio, da Parigi pel fronte rosso spagnolo, oltre 3.000 cecoslovacchi sopratutto specialisti. Il 18 settembre, una intera brigata organizzata sovietica è stata avviata in Spagna. Essa è composta di uomini raccolti nei campi di concentrazione della Siberia e dovrebbero trovare la «redenzione» sui campi di battaglia spagnoli. A ogni brigata rossa operante in Spagna sono stati assegnati quali consulenti, ufficiali russi o francesi con funzioni di collegamento con gli alti comandi.

Risulta pure che il 18 agosto è partito da Parigi il generale di armata francese Mario Dadle, con una missione speciale segreta per Valencia e Barcellona.

Il traffico per mare

Il maggiore traffico di armi, munizioni, viveri, eccetera a favore dei rossi, si è svolto e si svolge, però, per mare. E' noto che sono state appositamente create nuove fittizie Compagnie di navigazione con capitali irrisori, allo scopo di servire da paravento agli agenti bolscevichi, che vanno accaparrando navi per il contrabbando di guerra. Tali navi viaggiano sotto bandiera e sotto protezione francese. Va rilevato, anzi, a questo proposito, che la navigazione di contrabbando va aumentando sempre più nelle acque territoriali francesi, per sfuggire in tal modo agli ultimi possibili residui di un controllo internazionale.

Con queste compagnie e con la iniziativa di altri trafficanti speculatori si può oggi affermare, con prove rigorosamente accertate, che ben 134 navi di varia entità e qualità sono oggi occupate nel traffico fra la costa francese e la costa della Spagna rossa, avendo la loro base a Marsiglia.

Base: Marsiglia

Risulta che sono giunti complessivamente ai porti spagnoli, nel mese di giugno 143 piroscafi, dei quali 35 carichi di materiale bellico (ben 24 provenienti dalla Francia e 10 provenienti dalla Russia); e 68 con carico misto di contrabbando non ben determinato. Nel mese di luglio, 100 piroscafi, dei quali 42 carichi di materiale bellico (33 provenienti dalla Francia, 6 dalla Russia, 3 da paesi diversi), uno carico di volontari provenienti dalla Francia e 13 di materiali misti. Nel mese di agosto, 96 piroscafi dei quali 45 carichi di materiale bellico (25 provenienti dalla Francia, 13 dalla Russia e 7 da altri paesi), uno carico di volontari proveniente dalla Francia e 19 carichi misti.

Di non minore importanza è il contrabbando aereo. Fin dal primo luglio è stata costituita a Parigi la Società *Air Languedoc*, con capitale di soli 25 mila franchi e con lo scopo ufficiale di creare e amministrare centri aeronautici in tutta la Francia, ma con quello reale di contrabbandare materiale per la Spagna rossa.

Non ostante il modestissimo capitale, la Società possiede già un rilevante numero di apparecchi, tutti ceduti dall'aviazione statale francese, tra cui primeggiano i Potez. In sostanza i veri scopi dell'*Air Languedoc* sono il reclutamento e l'addestramento di piloti per l'aviazione rossa spagnola, l'acquisto e la vendita all'aviazione rossa spagnola di apparecchi francesi ed esteri, l'invio in Spagna di tali apparecchi, il rifornimento degli apparecchi rossi spagnoli, probabilmente anche il traffico per via aerea di armi e munizioni.

Oltre ai già compiuti rifornimenti, altri se ne preparano. Lo scorso settembre attraverso il partito comunista spagnolo sono stati conclusi in Francia nuovi contratti di forniture militari, per un valore di ben 500 milioni di franchi. Complessivamente questi contratti prevedono le forniture del seguente materiale bellico: pistole, n. 1600; pistole mitragliatrici, 750; fucili Mauser, 70.000; fucili mitragliatori, 100; mitragliatrici, 954; cannoni, 100; aeroplani, 109; cartucce, 30 milioni; benzina, ettolitri 20 mila. La minuta di alcuni di questi contratti è stata scritta dal deputato comunista di Marsiglia, Cristofol. La spedizione di tutte queste forniture dovrà avvenire su autocarri di dieci tonnellate; per essa è preveduto un pagamento alla guardia mobile francese di mille franchi per uomo e per automezzo.

Le elezioni in Francia

Parigi, 9 notte.

Domani avranno luogo le elezioni cantonali. In metà dei «cantoni» verranno eletti 1509 consiglieri generali e nell'altra metà i consiglieri di dipartimento.

La campagna elettorale si svolge fra incidenti continui e sanguinosi.

A Mitrymory, cinquecento comunisti hanno invaso una sala dove erano adunati gli aderenti al partito popolare distruggendo i mobili e scagliandosi selvaggiamente contro i convenuti. Un agente di polizia è stato gravemente ferito da un colpo di rivoltella e si trova in fin di vita. Uno dei due partigiani del partito popolare è pure rimasto ferito. A Cambrai in un altro tafferuglio provocato dai comunisti si lamentano sei feriti due dei quali versano in gravi condizioni.

LE DIFESE ASTURIANE
sfondate su cinque chilometri

Cangas de Onis e Arrionda seriamente minacciate
La vittoria conseguita col concorso dell'aviazione

Ribadesella, 9 notte.

(Vice). *Nelle Asturie i navarreni hanno assalito la linea fortificata con la quale i rossi difendono Cangas de Onis, Arrionda, e il tronco meridionale della strada che da Arrionda risale a Ribadesella. La linea è stata assalita e spezzata dai nazionali su un fronte di almeno cinque chilometri e per una profondità pressochè uguale; attraverso la breccia le truppe di Franco sono penetrate nello schieramento rosso, con un cuneo la cui base è rappresentata da Sandianes e Igena e il cui vertice è costituito dal villaggio di Villa. Gli asturiani si sono difesi accanitamente, al riparo di posizioni dominanti, ma non hanno potuto resistere all'impeto dei navarresi, i quali, attraverso la stretta collaborazione dell'aviazione e delle artiglierie, hanno potuto raggiungere una linea da cui stamane sono stati ripresi i movimenti in direzione dei logici obiettivi di questa fase delle operazioni.*

Per quanto sia inutile allineare nomi di villaggi e di montagne, pur tuttavia ricorderemo che nel corso dell'avanzata di ieri sono stati liberati i villaggi di San Tirso de Ortigosa, di Villa e di Sandianes de Olà, in quanto le pavorose condizioni in cui i nazionali hanno trovato questi centri abitati costituiscono un'altra prova delle devastazioni e dei saccheggi di cui gli asturiani si rendono responsabili quando sono costretti a ritirarsi dinanzi alla pressione delle truppe di Franco. I villaggi sono deserti, le case appaiono in rovina, le botteghe vuotate di quanto contenevano. I miliziani, obbedendo a precisi ordini di Gijon, costringono la popolazione a fuggire verso l'ovest e parimenti costringono tutti gli uomini validi a combattere nelle loro file.

Un assai interessante documento a questo riguardo è stato trovato addosso a un ufficiale rosso e da esso si constata come speciali distaccamenti di miliziani siano impiegati a percorrere in autocarro le regioni più vicine al fronte, per rastrellare tutti coloro che sono in condizione di portare il fucile per incorporarli direttamente nei battaglioni impegnati sulla linea del fuoco. Una leva in massa, insomma, fatta coi metodi propri dei rossi e sui quali è inutile insistere.

Le brigate di Navarra sono dunque entrate nel cuore dello schieramento nemico e minacciano da vicino la strada che discende a Arrionda e, sia pure a una distanza di sei chilometri, minacciano d'accerchiamento Cangas de Onis. Una situazione interessante, come vedete, che assai probabilmente domani darà risultati notevoli. Ma fin da ora è lecito dire che nonostante l'accanita resistenza degli asturiani, tanto dinanzi a Cangas quanto dinanzi a Arrionda, questi due paesi e i nodi stradali che essi controllano sono destinati a cadere in un tempo quanto mai breve.

Contemporaneamente all'azione sul fronte orientale, i nazionali, dopo aver stroncato taluni attacchi sferrati dai rossi nel settore di Tarna, hanno condotto a termine una operazione fra le montagne del Canto dell'Oso e di Las Arenas, avvantaggiandosi ancora più sulla strada che da Tarna sale a Infiesto. Le perdite rosse sono rilevanti e, a parte il fatto che i nazionali abbiano dato sepoltura a un centinaio di cadaveri dei miliziani, risulta che altri morti e un gran numero di feriti sono stati trasportati nelle retrovie. Il fronte asturiano è di conseguenza in pieno movimento. Il tempo è buono e i navarresi sono decisi a non perdere tempo.

Per gli altri fronti appare assai interessante quanto avviene nel settore settentrionale dell'Aragona, dove si sta concludendo il rastrellamento della regione compresa fra i fiumi Gallejo e Basa e dove, col ristabilimento della linea di cui è caposaldo Jebra, si è posto Sabinanigo al coperto da ogni altra possibile iniziativa dei rossi.

Chi fece rubare la «Gioconda»?
D'Annunzio, scrive un francese

Parigi, 9 notte.

In un giorno del lontano 1911, durante il periodo delle vacanze, i guardiani del Museo del Louvre si accorsero che il celebre quadro di Leonardo, la *Gioconda*, era scomparso. Il fatto fece, all'epoca, molto rumore, tanto più che le ricerche della polizia risultarono infruttuose. Dovevano trascorrere tre anni prima che l'accaduto fosse chiarito. Nel gennaio 1914, infatti, il ladro, il muratore Perugia, venne arrestato e la Gioconda, trovata, fu rimessa a posto.

Si pose subito questo interrogativo: chi aveva spinto il Perugia a commettere il furto? Molti pensarono ad antiquari e a collezionisti: il signor Carlo Chassé, dopo tanti anni, pretende ora darci la chiave di quel mistero e pubblica sulla rivista *A B C Magazine* un articolo per farci sapere che il ladro aveva portato via il celebre quadro di Leonardo per conto di Gabriele d'Annunzio. Per sostenere la sua affermazione, egli si fonda su un brano di «Per l'Italia agli Italiani» e precisamente sul seguente: «E' invano che i francesi pretendano di conoscere il sorriso italiano, perchè tengono al Louvre quello della *Gioconda*, di quella *Gioconda* che io ho restituito per sazietà e per disgusto come molti sanno».

D'altra parte, continua lo Chassé, il traduttore francese di D'Annunzio, Doderet, ha segnalato in un opuscolo poco conosciuto scritto a Fiume nel 1920 le seguenti linee di D'Annunzio:

«Mi ricordo quando il ladro della *Gioconda* portò nel mio ritiro della Landa la tela avviluppata in una vecchia coperta di scuderia; mi ricordo di essermi messo a detestare le mani molli di Monna Lisa perchè ero costretto ad averle sotto gli occhi delle giornate intere».

Ma perchè questo furto? Qui il signor Chassé lascia libero corso alla sua immaginazione, e senza accorgersi di rendersi ridicolo, scrive che D'Annunzio era convinto che se avesse avuto in casa propria l'immagine di Monna Lisa, un poco del genio di Leonardo sarebbe [illegible] in lui.

La morte del Granduca d'Assia

Berlino, 9 notte.

E' deceduto oggi il Granduca Ernesto Lodovico Von Hessen nel suo castello di Wolfs Garden presso Darmstadt. Nato nel 1868, era succeduto sul trono d'Assia al fratello il 14 marzo 1892.

La Principessa visita
l'Accademia Navale di Livorno

Livorno, 9 notte.

S. A. R. la Principessa di Piemonte, proveniente in automobile da San Rossore, ha visitato nel pomeriggio l'Accademia Navale, fatta segno al deferente omaggio del comandante e degli ufficiali, che l'hanno accompagnata nella visita dei vari locali del nostro massimo istituto marinaro.

Prima della visita, la Principessa accompagnata da una dama, ha fatto colazione in un ristorante del centro, tra la lieta sorpresa dei proprietari e dei frequentatori del locale che non si attendevano l'augusta visita.

Condoglianze della Regina
alla vedova di Angelo Musco

Milano, 9 notte.

Dalla Real Casa è giunto alla vedova del compianto attore Angelo Musco il seguente telegramma:

«A nome di S. M. la Regina Imperatrice, esprimo sentite condoglianze per il grave lutto che l'ha colpita. — Cavaliere d'onore Vittorio Solaro Del Borgo».

Ivrea e Garessio
stazioni di soggiorno

Roma, 9 notte.

Un decreto ministeriale stabilisce fra l'altro che al territorio del comune di Garessio (Cuneo) e a quello di Ivrea (Aosta) è riconosciuta la caratteristica di stazione di soggiorno.

Oltre duemila cavalli
alla Fiera autunnale di Verona

Verona, 9 notte.

Questa mattina è stata inaugurata, con semplice e fascistica cerimonia, la quarantaduesima Fiera autunnale dei cavalli che raccoglie nelle sue capaci scuderie oltre duemila soggetti e altri 250 partecipanti a concorsi e rassegne indetti dal Ministero per l'agricoltura e foreste, con un totale di premi che superano le settantamila lire. Erano presenti l'on. Pasti, presidente dell'Ente autonomo per le fiere, e alcune autorità.

Domattina alle 11, in rappresentanza del Governo fascista, interverrà ad assistere allo svolgimento dei concorsi e delle rassegne, S. E. Tassinari.

Un rabdomante nell'Albese
alla ricerca della tomba dell'Imperatore Pertinace

Alba, 9 notte.

Circa la scoperta della tomba dell'Imperatore Pertinace, ci siamo recati a San Rocco Seno d'Elvio ma la signora del Nigro ci ha comunicato che egli aveva dovuto allontanarsi. Don Busca, cappellano del luogo, cortesemente ci ha indirizzati per trovare qualche cosa di positivo sulla favolosa scoperta, in regione Monterfino, nella villa dell'ing. Olivero, dove le ricerche del Negro si sono fermate definitivamente.

Il reverendo è convinto di trovarsi di fronte alla prossima scoperta della tomba di Elvio Pertinace. E' un luogo quanto mai pittoresco, dove sicuramente dimorarono antichi romani. Gli agricoltori nello scavare sovente mettono in luce scheletri rinchiusi in cubicoli di pietra. In un rialzo di terra adiacente alla casa dell'ing. Olivero, nel luogo dell'antica cappella dedicata a Saint Henry, abbiamo preso visione degli scavi fatti dal Nigro. Si notano numerosissime grotte e caverne che si dipartono in ramificazioni diverse. Si dice che in esse i contadini nascosero il bestiame durante l'invasione francese del 1799. Per avere maggiori informazioni bisognerà attendere l'opinione del Nigro.

Un argine del Senio
ha ceduto perchè sabbioso

Castelbolognese, 9 notte.

Dopo 48 ore di sosta, nelle valli del Senio e del Lamone nel pomeriggio di oggi ha ripreso il maltempo con piovaschi, ed in serata con abbondanti precipitazioni.

I tecnici hanno intanto accertato le cause dello straripamento del fiume Senio all'altezza della chiusa presso Riolo Bagni. L'argine, travolto per un tratto di 150 metri, era formato da materie sabbiose che sono state facilmente corrose dalla infiltrazione delle acque del fiume in piena. Assai ardui si presentano, data l'impetuosa corrente delle acque, i lavori di arginatura immediatamente intrapresi.

Il premio di consolazione
di una vecchia fantesca

Casale, 9 notte.

Il mistero sul possesso del biglietto «A 94211» della Lotteria di Merano, acquistato presso il banco lotto di via Liutprando, è stato stamane svelato quando la settantaduenne Marietta Salute, fantesca presso un pensionato, si è presentata agli sportelli della Banca d'Italia pregando che venissero per lei incassate lire 11.000 cui le dava diritto il biglietto sorteggiato.

La vecchietta aveva appreso la notizia della estrazione del suo biglietto con gioia, ma senza eccessiva impressionabilità, comunicando a due sole persone di essere in possesso di un biglietto che la faceva candidata ai milioni. Una di tali persone anzi le faceva l'offerta di 100.000 lire che però la fantesca non accettò decisa a tentare la sorte. La vecchietta si è stamane dichiarata contenta di aggiungere al gruzzolo dei suoi sudati risparmi altri undici biglietti da mille.

Sei svaligiatori polacchi
arrestati a Milano

Milano, 9 notte.

La squadra mobile ha proceduto all'arresto, dopo lunghe e faticose indagini, di una pericolosa congrega di svaligiatori polacchi, colpiti tutti da mandati di cattura speciali dalla polizia di mezza Europa. I ricercati avevano preso alloggio in uno dei maggiori alberghi cittadini. Si tratta di sei sudditi polacchi, cinque uomini ed una elegantissima e bellissima signora, i quali avevano l'intenzione di dare sfoggio, anche nella nostra città, della loro particolare capacità. I sei, tutti forniti di altisonanti titoli, davanti a nomi di difficile lettura, sono stati trovati in possesso di valigie colme di svariati indumenti, fra cui calze di seta a finissime maglie, di provenienza estera. Si ritiene che la merce sia di origine furtiva.

Un paesello bergamasco
minacciato dalle frane

Bergamo, 9 notte.

A causa delle violenti pioggie di questi giorni, dalle falde del monte che sovrasta la borgata di San Felice al Lago si è staccata una grossa frana che sul suo cammino ha divelto un folto castagneto. Nel punto dove la frana si è staccata si è aperto un profondo crepaccio che è costante pericolo al formarsi di nuove frane, e sotto la minaccia il paesello vive in grande allarme. Tecnici ed autorità si sono recati sul luogo per le opere urgenti.

Un milione vinto a Napoli
con un ambo ritardatario

Napoli, 9 notte.

Numerosissime vincite sono state realizzate oggi con l'ambo popolare 5-37, uscito per la ruota di Napoli dopo molti anni. Nella maggior parte dei casi, però, si tratta di giocate minime. Comunque, si calcola che le vincite assommino a oltre un milione.

SPORT

Il Presidente della F.I.G.C.
premia i campioni d'Italia

Bologna, 9 notte.

Stasera nel salone del Podestà il presidente della F.I.G.C. e segretario del C.O.N.I., generale Vaccaro, ha proceduto alla premiazione dei giocatori del «Bologna», vincitori del campionato italiano e di tutte le altre squadre della zona, vincitrici delle gare di categoria e di tornei. Erano presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, tutte le gerarchie politiche e sportive della zona e numerosissimo pubblico.

Il gen. Vaccaro ha pòrto il saluto di S. E. Starace. Dopo la distribuzione dei premi la riunione si è sciolta con un vibrante saluto al Duce.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA